



Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra di Teoria e storia dei movimenti e dei partiti politici

**LA TRASFORMAZIONE DEL PARTITO BOLSCEVICO NEL PARTITO
COMUNISTA RUSSO
(1903 – 1923)**

RELATRICE

Prof.ssa Vera Capperucci

CANDIDATA

Yuliya Yermalovich
Mat. 092172

Anno Accademico 2021/2022

Introduzione

Capitolo 1. La prima fase del bolscevismo

- 1.1 “Che fare?” e i fondamenti ideologici del partito marxista-leninista
- 1.2 Il Congresso del POSDR. Dalle divergenze interne alla scissione. Dalle divergenze interne alla scissione
- 1.3 La prima Rivoluzione russa 1905 e le cause della sconfitta
- 1.4 Le “Due tattiche”

Capitolo 2. La nascita di un regime nuovo

- 2.1 La conferenza di Praga del 1912 e la nascita del Partito bolscevico indipendente.
- 2.2 La fondazione della “Pravda” e il rapporto con il partito.
- 2.3 “Le tesi di aprile”: il partito verso la rivoluzione.
- 2.4 La Rivoluzione d’ottobre e le cause della vittoria. I bolscevichi al potere.

Capitolo 3. La trasformazione del Partito bolscevico nel Partito comunista russo

- 3.1 Il comunismo di guerra
- 3.2 La Terza Internazionale
- 3.3 Il VIII Congresso
- 3.4 Composizione e apparato del partito
- 3.5 Le teorie e i programmi
- 3.6 La NEP e la costituzione dell’URSS

Conclusioni

Bibliografia

Abstract

Introduzione

«Non è vero, non è assolutamente vero che il fine giustifichi i mezzi. La giustizia non è fatta di iniquità, il mondo e gli uomini non si trasformano con le catene, con gli altoparlanti che urlano falsità e con bassi settori di intellettuali pagati per riempire di bugie le teste della gente. Ogni fine richiede i propri mezzi e ciascun fine si raggiunge con i mezzi ad esso congeniali».

(Victor Serge. *Da Lenin a Stalin*)

L'obiettivo del presente lavoro è di analizzare la trasformazione del Partito bolscevico nel Partito Comunista Russo partendo dalle sue origini (1903) fino ad arrivare alla morte di Lenin, nel 1923. Al fine di comprendere quali siano stati i fondamenti ideologici di queste trasformazioni, ci si baserà su un'analisi condotta attraverso gli avvenimenti più importanti di quel periodo storico, per evidenziare i punti essenziali dei cambiamenti intervenuti e le ricadute che essi avrebbero avuto sia sul partito, sia sulla società russa. Inoltre, si prenderanno in considerazione le opere scritte da Lenin negli anni compresi tra il 1903 e il 1922, evidenziandone l'importanza in relazione all'obiettivo della tesi. Il lavoro, dunque, non intende limitarsi a riassumere gli avvenimenti storici, ma intende essere una occasione per proporre una riflessione più specifica sulla parabola storica, ideologica e organizzativa del partito comunista nella Russia post zarista.

Il Partito Comunista dell'Unione Sovietica, noto anche con l'acronimo PCUS (in russo: Коммунистическая партия Советского Союза) è stato un partito di orientamento marxista-leninista¹. Nato come corrente bolscevica del Partito Operaio Socialdemocratico Russo nel 1903, successivamente si è sviluppato come partito autonomo, essendo anche protagonista dei molteplici moti rivoluzionari che si verificarono all'interno dell'Impero russo nella prima parte del XX secolo, fino alla Rivoluzione d'Ottobre nel 1917, a seguito della quale fu avviata una trasformazione della Russia in uno Stato socialista. Partendo da queste premesse l'elaborato è stato diviso in tre diversi capitoli, articolati come segue in funzione dell'obiettivo generale della tesi.

¹ Marxismo-leninismo - sviluppo del marxismo in cui il pensiero di Marx viene integrato con la teoria politica ed economica e con la prassi rivoluzionaria di Lenin.

Il primo capitolo è dedicato alla prima fase del bolscevismo e alla sua evoluzione. Inizialmente ci si soffermerà sull'importanza dell'opera di Lenin "Che fare?", all'interno della quale egli delinea la teoria dell'organizzazione del suo partito politico e della strategia che lo stesso dovrà adottare, basandosi sui fondamenti ideologici del marxismo-leninismo. Successivamente, si passerà all'analisi del II Congresso del Partito Operaio Socialdemocratico Russo e alla scissione della componente bolscevica nel luglio del 1903, come conseguenza di alcune divergenze emerse durante il Congresso con la componente menscevica. In questa parte del primo capitolo, si analizzeranno i programmi, l'ideologia e l'organizzazione definiti dalla componente bolscevica. In seguito, verranno ricostruiti gli avvenimenti che avrebbero determinato un cambiamento di mentalità da parte della società russa; le tappe più rilevanti per il partito bolscevico nella Rivoluzione del 1905 e le cause della sconfitta. Si ripercorrerà la "domenica di sangue", con il ruolo giocato dal I partito, la rivolta sulla corazzata «Potiomkin» e l'idea di Lenin della necessità che la fazione bolscevica assumesse la guida della rivolta. Nell'ultima parte di questo capitolo si spiegherà quale sia stata l'importanza dell'opera di Lenin le "Due Tattiche" per i cambiamenti avvenuti all'interno del partito dopo la sconfitta nella rivoluzione del 1905.

Nel secondo capitolo dell'elaborato si esaminerà la nascita del nuovo regime, per capire le trasformazioni fondamentali del partito bolscevico. Si inizierà analizzando la conferenza di Praga del 1912 e la nascita del Partito bolscevico indipendente, il compito della rivoluzione posto da Lenin di fronte al partito e le relative modalità indicate. Si approfondirà l'avvenuta fondazione del giornale la "Pravda" e il rapporto che la stessa ebbe con il partito e dimostrare come sia stata uno strumento fondamentale nelle mani di quest'ultimo, avendo avuto un ruolo importantissimo per la organizzazione delle masse. Successivamente, si prenderà in considerazione il libro di Lenin, "Tesi di aprile" e l'importanza che esso ebbe nell'organizzazione del partito in vista della rivoluzione. Si ripercorrerà la strada degli scioperi iniziati nel febbraio 1917, la tattica utilizzata dal partito bolscevico durante questi scioperi, la caduta dello zar, l'esilio di Lenin e il ritorno con le sue Tesi. Il secondo capitolo verrà concluso con un esame dettagliato della Rivoluzione d'ottobre, delle cause della vittoria del partito bolscevico e del I raggiungimento di uno degli obiettivi di Lenin, la presa del potere da parte dei bolscevichi. Verranno, dunque presi in considerazione i primi decreti

adottati dal governo, le modifiche all'interno del partito e il cambiamento importante provocato dalla rivoluzione.

Nel terzo e ultimo capitolo, si passerà allo studio della trasformazione del Partito bolscevico in quello Comunista Russo e delle conseguenze che questa trasformazione provocò. Si inizierà parlando dell'adozione da parte del governo bolscevico del comunismo di guerra e delle ricadute che quella politica avrebbe prodotto sulla società. Si sottolineerà come le scelte adottate durante questo periodo (1918 – 1921) furono molto radicali. Si studierà il passaggio alla completa nazionalizzazione di tutte le industrie, il rigido controllo di queste ultime e l'obbligo di ammassare i prodotti agricoli per i contadini. In seguito, si affronterà la questione della nascita della Terza Internazionale comunista che comporterà un cambiamento radicale nel mondo e nella politica adottata da Lenin per esportare la rivoluzione socialista in tutto il mondo. Lenin detterà le “21 condizioni” per l'adesione al Comintern, una delle quali sarà l'introduzione nel nome del partito di un riferimento esplicito al comunismo. In seguito, si passerà ad esaminare il VII Congresso del Partito Comunista (bolscevico) Russo e le decisioni prese durante il suo svolgimento. Un ulteriore passaggio riguarderà la composizione e l'apparato del partito. Verranno studiati nel dettaglio i suoi membri, l'età media degli stessi e il numero degli iscritti tra il 1919 e il 1921. Si approfondirà il termine “purificazione” utilizzato dalla Commissione centrale per liberarsi dei membri del partito che potevano in qualche modo danneggiarlo. In aggiunta, si evidenzieranno i cambiamenti nel programma del partito e nelle teorie, passando attraverso le modifiche nei campi militare, dell'educazione scolastica, economico e dell'agricoltura. Si vedrà come il nuovo programma adottato dal partito comunista sottolineò il significato internazionale della Rivoluzione d'Ottobre del 1917. Infine, nell'ultima parte del terzo capitolo, si esaminerà l'introduzione della NEP e la costituzione dell'URSS. Si inizierà parlando del X Congresso del partito comunista che sarà decisivo per la storia del partito e della repubblica. Si noterà ulteriormente come, per Lenin, fu importante l'appoggio della classe contadina. Si noterà anche, come la Nuova Politica Economica sia divenuta un punto di svolta della Russia comunista. Si prenderanno in esame alcuni aspetti importanti per spiegare brevemente la costituzione dell'URSS e come la sua creazione fece rafforzare il potere sovietico e segnando una grandissima vittoria del partito bolscevico e della politica leninista.

Il presente elaborato si concluderà con alcuni cenni alla morte di Lenin e ad avvenimenti successivi che incideranno sulla storia del partito per passare, infine, ad alcune brevi considerazioni finali sui risultati raggiunti attraverso la ricerca.

CAPITOLO PRIMO

La prima fase del bolscevismo

1.1 “Che fare?” e i fondamenti ideologici del partito marxista-leninista

«La lotta di partito dà a un partito forza e vitalità;
la maggior prova di debolezza di un partito
è la sua dispersione e la scomparsa di barriere nettamente definite;
epurandosi, un partito si rafforza».
(Da una lettera di Lassalle a Marx, 24 giugno 1852).

La prima opera rilevante di Lenin, “Che fare?”, è stata scritta e pubblicata tra il 1901 e il 1902 a Stoccarda. All’interno del suo libro Lenin delinea la teoria dell’organizzazione di un partito politico e della strategia che questo partito deve adottare per attuare la rivoluzione. Quest’opera attirò su Vladimir Ul’janov l’attenzione dei marxisti dell’impero russo e suscitò enormi controversie all’interno della cerchia ristretta dei suoi lettori e, in particolare, tra le critiche mosse a Lenin, la principale riguardava il rilievo attribuito alla «questione organizzativa». A molti marxisti, infatti questo ricordò le tradizioni dei socialisti rurali russi del 1860, la loro ossessione per le questioni della disciplina e del controllo, nonché il loro

fallimento². In secondo luogo, mentre i marxisti ritenevano che le rivoluzioni si realizzassero attraverso la lotta di classe, Lenin sembrava orientato verso un ritorno a un gruppuscolo di cospiratori. Ulteriori preoccupazioni erano causate da alcune scelte minori, come quella del nome del suo opuscolo. Il titolo era preso da un romanzo del socialista rurale Nikolaj Cernysevskij³. Il leninismo viene considerato come una declinazione del marxismo ed è alla base della nascita del partito bolscevico e comunista russo. Nel caso della Russia il marxismo che viene adottato è quello che tiene conto delle condizioni che ci furono nel paese all'inizio del Novecento. Questa declinazione è stata possibile poiché in Russia vi era un basso sviluppo capitalistico e in queste condizioni era molto più facile attuare una rivoluzione. L'obiettivo principale del marxismo-leninismo è lo sviluppo di uno Stato socialista attraverso la costruzione di un'avanguardia rivoluzionaria. Lo Stato socialista di cui parla il marxismo-leninismo si esprime attraverso la "dittatura del proletariato", viene principalmente, o in alcuni casi esclusivamente, governato dal partito dell'avanguardia rivoluzionaria attraverso il processo del centralismo democratico, che Lenin descrisse come «libertà di discussione» e, nello stesso tempo, «unità d'azione»⁴. Per raggiungere la supremazia, il costituendo partito dovrà concentrarsi sullo sviluppo intensivo dell'industria, della scienza e della tecnologia.

Nel "Che fare?" Lenin fissa come obiettivo la rivoluzione e come strumento per il raggiungimento dell'obiettivo, il partito. Il nome che viene dato ai principi di organizzazione interna usati dai partiti a base leninista è quello del centralismo democratico. L'aspetto democratico consiste nella libertà dei membri del partito di discutere e dibattere su politica e direzione, ma una volta presa la decisione del partito tutti i membri si impegnano a sostenere quella decisione e a non opporsi ad essa. Questo principio doveva essere applicato allo stesso modo a tutti i livelli. Scrive, infatti, Lenin:

«Noi dobbiamo farla finita, con la tradizione dell'organizzazione socialdemocratica di tipo strettamente operaio o sindacale. Il gruppo di fabbrica o il comitato di fabbrica [...] dev'essere costituito da un numero molto piccolo di rivoluzionari, che ricevono direttamente dal comitato [centrale] ordini e mezzi per svolgere il lavoro dell'intero partito socialdemocratico nella fabbrica. Tutti i membri devono considerarsi agenti del comitato [centrale], essere disposti ad accettare tutte le sue direttive e sentirsi vincolati da tutte "le

² Service Robert, *Lenin. L'uomo, il leader, il mito*, trad. it., Milano, Mondadori, 2001.

³ Ibidem.

⁴ Michael Albert, Robin Hahnel, *Socialism Today and Tomorrow*, Boston, Massachusetts, USA, South End Press, 1981.

leggi e consuetudini” di questo “esercito in campo” del quale sono entrati a far parte e che non possono abbandonare senza il permesso del comandante»⁵.

In quel periodo, 1902, Lenin si trova ancora dentro il Partito socialdemocratico russo, ma già inizia ad elaborare una sua teoria politica. Nel “Che fare?” Lenin delinea, infatti, la sua idea di partito politico e le caratteristiche che questo partito deve avere, in particolare rispetto all’esito rivoluzionario per il quale viene prevista la formazione di rivoluzionari specializzati, resa necessaria dal fatto che la coscienza politica di classe può essere indotta al lavoratore soltanto dall’esterno, cioè al di fuori della lotta economica, al di fuori delle relazioni fra lavoratori e padroni⁶. La strategia rivoluzionaria necessita, dunque, di un lungo e paziente lavoro di organizzazione e di formazione. Non a caso, Lenin stesso avrebbe sottolineato come nella lotta contro la borghesia, i rivoluzionari avrebbero dovuto prestare particolare attenzione alle questioni teoriche, richiamando esplicitamente il monito di Friedrich Engels: «Secondo Engels, esistono non due forme della grande lotta socialdemocratica (politica ed economica)» - scrive Lenin - «ma tre, ponendosi accanto a queste anche la lotta teorica»⁷. Per Lenin gli “economisti” e i “terroristi” puntano tutto, entrambi, sulla spontaneità delle masse e tale tratto che hanno in comune li rende opportunisti, rinunciando alla diffusione delle idee rivoluzionarie. Sulle colonne dell’«Iskra»⁸, e nel libro *Che fare?* Lenin rivolse un poderoso attacco alla filosofia opportunistica degli “economisti” che consideravano la lotta di classe come compito di tutti⁹. Gli “economisti”, inoltre, pretendevano che la funzione dell’elemento cosciente nel movimento operaio fosse insignificante e che la socialdemocrazia non dovesse elevare gli operai al livello della coscienza socialista, ma dovesse adattarsi e scendere al livello degli strati mediocrementemente sviluppati. Infine, il piano organizzativo di Lenin, riguardante la costruzione del partito, era

⁵ Lenin, *Socinenija, IV*, Book on Demand Ltd., 2019, pp. 466-469.

⁶ Schapiro Leonard, *Storia del partito comunista sovietico*, Schwarz, Milano, 1963.

⁷ Lenin Vladimir. *Che Fare?* Bauer Books, Venezia, 2018, p.15.

⁸ «Iskra», giornale marxista russo («La scintilla»), uscito per la prima volta a Lipsi nel 1900 per iniziativa di V. I. Lenin. Distribuito clandestinamente in Russia, fu il mezzo attraverso cui la direzione del partito socialdemocratico comunicò direttive e istruzioni alle cellule più lontane.

⁹ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell’URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

considerato dagli “economisti” un mezzo per obbligare il movimento spontaneo ad agire.¹⁰ In risposta alle accuse di questi ultimi dimostrò l’importanza delle classi operaie nella lotta contro lo zarismo. Per Lenin i contadini dovevano aprire la strada verso il socialismo, mentre gli “economisti” ingannavano le classi operaie, negando la necessità di apportare in queste ultime la coscienza socialista¹¹. Lenin giunse alla conclusione che gli “economisti” in realtà non volevano un partito di rivoluzione sociale, bensì un partito di «riforme sociali» e che gli “economisti” erano dei riformisti i quali tradivano gli interessi vitali del proletariato¹².

Un’altra questione affrontata da Lenin nel “Che fare?” è quella del partito politico. Per Lenin il progetto politico concreto deve basarsi su alcuni presupposti: fare la rivoluzione, uscire dalla rivoluzione come battaglia simbolica e rendere la rivoluzione un fatto politico concreto. In questa prospettiva, il proletariato non ha capacità rivoluzionaria e deve essere guidato. Bisogna battere l’ordine economico e bisogna anche rovesciare l’ordine politico che lo difende per ricostruire uno Stato “giusto”. A differenza di quanto riteneva Marx, secondo Lenin, accanto alla lotta economica deve esserci, dunque, il rovesciamento dello Stato. A questo proposito Lenin scrive: «Se per un socialdemocratico il concetto di “lotta politica” coincide con il concetto di “lotta economica contro i padroni e contro il governo”, è naturale che per lui “l’organizzazione dei rivoluzionari” coincida più o meno con “l’organizzazione degli operai”»¹³.

La risposta che dà Leni all’interrogativo posto alla base della sua opera, “Che fare?”, è, dunque, la rivoluzione. E il punto cruciale è il partito che, in questa interpretazione, deve essere lo strumento della rivoluzione. Lenin immagina la costruzione di un nuovo modello di partito politico, un partito composto esclusivamente di rivoluzionari di professione. Tutta l’attenzione viene concentrata sulla necessità di un piccolo partito che deve essere necessariamente guidato da una forte autorità centrale, e che deve agire in nome del proletariato, essendo esso stesso l’arma di punta della rivoluzione¹⁴. I metodi e la strategia della lotta rivoluzionaria dovevano essere stabiliti in termini pratici. Circa la struttura e la

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Schapiro Leonard, *Storia del partito comunista sovietico*, Schwarz, Milano, 1963.

¹² Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell’URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

¹³ Lenin Vladimir. *Che Fare?* cit., p.82.

¹⁴ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

composizione del partito, secondo Lenin doveva essere costituito, da una parte, da un quadro limitato di militanti fissi, composto principalmente di rivoluzionari di professione (Lenin stesso veniva considerato un rivoluzionario di professione)¹⁵; dall'altra parte, da una larga rete di organizzazioni periferiche, comprendenti una grande massa di aderenti, sostenute dalla simpatia e dall'appoggio di centinaia di migliaia di lavoratori. A questo riguardo Lenin scrive:

«Affermo 1) che non potrà esservi un movimento rivoluzionario solido senza un'organizzazione stabile di dirigenti...; 2) che quanto più numerosa è la massa entrata spontaneamente nella lotta,... tanto più imperiosa è la necessità di siffatta organizzazione... 3) che tale organizzazione deve essere composta principalmente di uomini, che abbiano come professione l'attività rivoluzionaria; [...] e 5) tanto più numerosi saranno gli operai e gli elementi delle altre classi che potranno partecipare al movimento e militarvi attivamente»¹⁶.

Per quanto riguarda il carattere del partito e la funzione che esso doveva avere rispetto alla classe operaia, Lenin riteneva che il partito dovesse esserne l'avanguardia, la forza dirigente del movimento operaio, la forza unificatrice, capace di orientare la classe operaia verso la rivoluzione e il cambiamento del regime¹⁷. Il primo compito del partito consisteva nel sollevare tutto il popolo alla lotta contro lo zarismo, in quanto veniva considerato uno dei principali ostacoli al raggiungimento degli obiettivi di Lenin.

Nel 1904 questa opera sarebbe stata criticata da Lev Trockij, che dichiarò che l'approccio di Lenin avrebbe portato all'instaurazione di una dittatura sanguinaria simile a quella della Rivoluzione francese¹⁸. In seguito, Trockij divenne tuttavia un ardente seguace di Lenin. Il "Che fare?" ha avuto un'importanza storica cruciale per quanto riguarda la teoria, quale elemento cosciente del partito, in quanto forza direttiva del movimento operaio spontaneo. È stato quindi alla base della formazione del partito bolscevico che sarà guidato da Lenin e poi successivamente trasformato in Partito comunista russo, seppure sia stato

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ Lenin Vladimir. *Che Fare?* cit., p.130.

¹⁷ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

¹⁸ Service Robert, *Lenin. L'uomo, il leader, il mito*, trad. it., Mondadori, Milano, 2001.

ingiustamente considerato da molti un compendio di tecniche per dirigere un partito politico clandestino. Al contrario, dall'inizio alla fine non contiene nessun consiglio pratico¹⁹.

1.2 II Congresso del POSDR. Dalle divergenze interne alla scissione

Il 30 (17) luglio 1903 il Secondo Congresso del Partito Operaio Socialdemocratico Russo si riunì a Bruxelles clandestinamente sotto la presidenza di Plechanov, per poi successivamente trasferirsi a Londra. Questo Congresso fu sin da subito caratterizzato dallo scontro tra le due principali correnti, i marxisti rivoluzionari e gli opportunisti²⁰. Al Congresso si presentarono quarantatré delegati di ventisei organizzazioni diverse, tra cui i partigiani dell'Iskra e i suoi avversari. Furono posti degli obiettivi da raggiungere tra cui, il principale, il compito fu la creazione di un vero partito con una solida base ideologica e organizzativa. Le discussioni furono avviate all'inizio del 1902 e Lenin si trovò in contrasto con Plechanov. Come riportato da Carr, egli definì il primo progetto proposto da Plechanov: «non il programma di un partito impegnato in una lotta concreta, ma una enunciazione di principi – quasi un programma per studenti»²¹. Questo Congresso fornì a Lenin un'occasione per poter mettere in pratica le sue intenzioni e le sue idee di partito.

Durante la discussione del programma ci fu una questione centrale, riguardante la dittatura del proletariato, che suscitò le obiezioni degli opportunisti, che Lenin riuscì a superare consentendo di procedere alle votazioni. A questo proposito, sempre Edward Carr, scrive:

¹⁹ Ibidem.

²⁰ Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, Pantarei, Milano, 2008.

²¹ Lenin Vladimir, *Socinenija V*, OGIZ, Venezia, 1950, p. 18.

«Del progetto di programma pubblicato sull'«Iskra» il 1° giugno 1902, e sottoposto al Congresso del partito l'anno successivo, la prima parte, teorica, era grosso modo opera di Plechanov, con qualche emendamento rafforzativo di Lenin; la seconda parte, pratica, era opera di Lenin, con qualche attenuazione introdotta da Plechanov»²².

Le due parti del programma sono state definite come un programma massimo e uno minimo. Per quanto riguarda il programma massimo, il compito principale era quello del rovesciamento del regime capitalistico e l'instaurazione della dittatura del proletariato. Nel programma minimo venivano fissati i compiti immediati del partito, ma non veniva fatto nessun cenno ai rapporti che dovevano intercorrere tra gli scopi immediati e il fine ultimo²³.

«Nella chiusura del programma si offriva l'appoggio del partito a «ogni opposizione o movimento rivoluzionario che si proponesse di cambiare l'ordine sociale e politico esistente in Russia» - viene riportato nel libro di Carr - e si chiedeva che il primo passo verso la realizzazione dei suoi scopi fosse «il rovesciamento dell'autocrazia e la convocazione di un'assemblea costituente liberamente eletta da tutto il popolo»²⁴.

Alla fine, il programma fu votato all'unanimità, tranne che per un solo astenuto, Akimov. Una volta approvato il programma del partito, si passò alla discussione riguardante il progetto dello Statuto del partito. Questo passaggio suscitò una lotta accanita all'interno del Congresso a causa del primo articolo, nel quale si stabiliva chi potesse aderire alla nuova organizzazione politica. Ci furono due proposte diverse, la prima elaborata da Lenin, l'altra da Martov. Lenin aveva così descritto l'appartenenza al partito:

«Si considera membro del partito operaio socialdemocratico russo chiunque ne accetti il programma e sostenga il partito stesso sia con mezzi materiali che partecipando personalmente ad una delle sue organizzazioni»²⁵.

Martov proponeva la seguente variante:

²² Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968, p.29.

²³ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

²⁴ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, cit., p.30.

²⁵ Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, Pantarei, Milano, 2008, p. 241.

«Si considera membro del partito operaio socialdemocratico russo chiunque ne accetti il programma e sostenga il partito stesso sia con mezzi materiali che lavorando sotto il controllo e la direzione di una delle sue organizzazioni»²⁶.

La formula proposta da Lenin si ispirava al progetto già esposto nel “Che fare?”: dare vita ad un partito piccolo composto da rivoluzionari di professione. Invece, la formula di Martov apriva le porte del partito agli elementi “oscillanti”, non necessariamente ed esclusivamente identificati con il proletariato. Nevskij avrebbe descritto questo contrasto come segue: «I sentimenti erano scossi; e la distinzione emersa da questo dibattito tra iskristi “duri” e “molti” costituì la forma originaria della differenziazione tra bolscevichi e menscevichi»²⁷. Alla fine, il Congresso approvò la formula proposta da Martov, ventotto voti contro i ventidue. Gli ultimi articoli furono approvati senza difficoltà ma, dopo la divisione sull’articolo primo dello Statuto, la lotta s’inasprì.

Il Congresso dovette procedere con la questione dell’organizzazione del partito e in particolare alle elezioni dei suoi organismi dirigenti, dell’organo centrale e del consiglio²⁸. In primis, il Congresso si occupò dei Bund²⁹, che erano in una situazione particolare all’interno del partito. I Bund chiesero di essere riconosciuti come un unico partito degli operai ebrei in Russia, ma la richiesta venne respinta³⁰. A quel punto i bundisti, insoddisfatti, presero la decisione di abbandonare il Congresso. In seguito, anche i due esponenti degli “economisti” (Martynov e Akimov) abbandonarono i lavori.

La visione di Lenin su questo punto si discostava da quella di Martov. Secondo Lenin, al Comitato Centrale dovevano essere eletti dei rivoluzionari “fermi”; secondo Martov, doveva esserci la prevalenza degli elementi “instabili”. In questo caso fu a vincere l’idea di Lenin e al CC furono eletti alcuni componenti dell’«Iskra» (Lengnik, Krzizanovskij e Noskov). Edward Carr evidenzia come «la maggioranza procedette allora all’elezione di Plechanov, Martov e Lenin; Martov declinò l’incarico e la minoranza si rifiutò di continuare

²⁶ Ibidem.

²⁷ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, cit., p.31.

²⁸ Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, Pantarei, Milano, 2008.

²⁹ Bund è stato un movimento socialista ebraico creato nell’Impero russo alla fine del XIX secolo. Il suo obiettivo era quello dell’unificazione di tutti i lavoratori ebrei, dell’Impero Russo, sotto un unico partito socialista.

³⁰ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

a prender parte alle elezioni. In base a questi risultati i vincitori furono detti «bolscevichi» o uomini della maggioranza, i dissenzienti «menscevichi» o uomini della minoranza. Queste denominazioni erano destinate a passare alla storia»³¹.

Lenin aveva dedicato notevole energia polemica all'analisi del II Congresso del Partito Operaio Socialdemocratico Russo, che si svolse tra Bruxelles e Londra dal 30 luglio al 23 agosto 1903. In seguito, dopo il Congresso, egli stesso giustificò la scissione con diverse spiegazioni, come riferito da Leonard Shapiro: «tutto era dovuto a un intrigo degli “opportunisti” guidati da Martov per conquistare la maggioranza con l'aiuto del Bund e degli “economisti”»³². Secondo Lenin da parte di Martov e dei suoi sostenitori si era trattato semplicemente di un tentativo di monopolizzare i posti nelle cariche del partito e avere più potere³³.

Martov dava una spiegazione diversa di questa scissione: secondo lui, la divisione era stata provocata dall'insaziabilità di potere nutrita da Lenin. Questa situazione cambiò nel 1903, quando Martov rifiutò di presentare lo “Statuto della Lega”, che fu elaborato dai leninisti. A questo punto Lengnik portò la questione di fronte al Consiglio del partito che ne riconobbe l'operato, ma questo non placò i menscevichi. A quel punto Plehanov riprese a diffidare di Lenin e finì per rimpiangere di averlo sostenuto al Congresso³⁴. A quel punto Lenin decise di dimettersi dall'«Iskra» e il n. 53 del giornale venne redatto soltanto da Plechanov³⁵.

1.2 La prima Rivoluzione russa del 1905 e le cause della sconfitta

³¹ Ibidem.

³² Schapiro Leonard, *Storia del partito comunista sovietico*, cit..., p.67.

³³ Ibidem.

³⁴ Service Robert, *Lenin. L'uomo, il leader, il mito*, trad. it., Mondadori, Milano, 2001.

³⁵ Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, Pantarei, Milani, 2008.

In seguito alla sconfitta nella guerra russo-giapponese, in Russia ci fu un aumento dei prezzi che portò ad una serie di scioperi e all'aggravarsi delle tensioni sociali. Nel 1904 scoppiò uno sciopero degli operai di Baku che si chiuse con la vittoria degli operai, segnando l'inizio dell'ascesa rivoluzionaria nella Transcaucasia e in parecchie regioni della Russia³⁶. In conseguenza delle divisioni tra i bolscevichi e i menscevichi, il partito si trovò ad affrontare la Prima Rivoluzione russa molto indebolito. Nei primi mesi del 1905 Lenin scriveva:

«Quando la rottura fu un fatto compiuto - fu chiaro che materialmente eravamo di gran lunga i più deboli... I menscevichi avevano più risorse, più stampa, più mezzi di trasporto, più agenti, più «nomi», più collaboratori. Sarebbe stata un'imperdonabile puerilità non accorgersi di questo»³⁷.

Nello stesso anno i bolscevichi organizzarono un Congresso, che ebbe inizio a Londra. Nel corso dei lavori, non soltanto in Russia l'ondata rivoluzionaria s'ingrossava sempre di più ma si svolgeva la conferenza dei menscevichi a Ginevra. La questione principale che venne dibattuta fu quella della partecipazione del partito socialdemocratico russo al governo provvisorio che si sarebbe dovuto creare in prospettiva di una possibile vittoria della rivoluzione sullo zar.

Il partito dovette elaborare una sua tattica e le due frazioni mostrarono una visione e un atteggiamento diversi nei confronti della rivoluzione³⁸. Edward Carr ha messo bene in evidenza queste linee di demarcazione tra le due componenti interne: «Il Congresso riconobbe l'urgente bisogno "di organizzare il proletariato per la lotta immediata contro l'autocrazia nella forma di insurrezione armata"»³⁹. Allo stesso tempo il Congresso ritenne anche che la partecipazione al governo provvisorio rivoluzionario fosse ammissibile⁴⁰. Per quanto riguarda la conferenza dei menscevichi fu presa la decisione, sempre riportata da Carr nel suo libro: «che il partito non deve porsi lo scopo di prendere il potere e di dividerlo con altri in un

³⁶ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

³⁷ Lenin, *Socinenija VII*, p. 101.

³⁸ Schapiro Leonard, *Storia del partito comunista sovietico*, Schwarz, Milano, 1963.

³⁹ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, cit., p.48.

⁴⁰ Ibidem.

governo provvisorio, ma deve restare il partito dell'estrema opposizione rivoluzionaria»⁴¹. Dalla mancanza di un partito unito deriva anche la mancanza di una tattica unica, anche se le lotte interne al partito non hanno influito in nessun modo sugli avvenimenti nel paese in quel periodo. Dopo aver valutato bene la situazione, i bolscevichi decisero che i tempi fossero maturi per attuare un'insurrezione armata.

Si può dire che la rivoluzione sia iniziata a gennaio del 1905 dal massacro davanti al Palazzo d'Inverno, chiamato anche “la domenica di sangue”⁴². Il massacro del gennaio aveva portato sulla scena della vita politica russa una «terza forza», il proletariato, che avrebbe un giorno oscurato l'autocrazia borghese⁴³. Lenin così avrebbe scritto a riguardo: «Il proletariato ha dimostrato di essere... una forza non solo interessata a sconfiggere l'autocrazia, ma pronta a sconfiggere fino in fondo l'autocrazia. Dal 9/22 gennaio il nostro movimento operaio si sta trasformando davanti ai nostri occhi in un movimento nazionale»⁴⁴.

Dopo la “domenica di sangue” la lotta rivoluzionaria si inasprì, ci furono scioperi economici, dimostrazioni e resistenze armate. In Russia era cominciata la rivoluzione. Nel giugno del 1905 scoppiò una rivolta nella flotta del Mar Nero, sulla corazzata «Potiomkin», ancorata nei pressi di Odessa dove era scoppiato lo sciopero. I marinai in rivolta passarono dalla parte della rivoluzione⁴⁵. Questa rivolta per Lenin ebbe talmente tanta importanza da ritenere necessario che proprio la fazione bolscevica ne assumesse la direzione anche a fronte del fatto che sulla “Potiomkin” non si trovavano solo bolscevichi, ma anche i menscevichi e gli anarchici.

Va osservato che sia i menscevichi e i bolscevichi, durante questa ondata rivoluzionaria, restarono fedeli alle proprie idee⁴⁶. I bolscevichi continuavano ad insistere sulla necessità di un partito politico altamente centralizzato, costituito da rivoluzionari professionisti. Essi credevano che la Russia potesse passare direttamente da una monarchia a

⁴¹ Ibidem.

⁴² Con il termine Domenica di Sangue si è soliti indicare gli incidenti avvenuti a San Pietroburgo il 22 gennaio 1905, quando i soldati della Guardia Imperiale aprirono il fuoco contro una manifestazione pacifica di dimostranti disarmati che si stava dirigendo al Palazzo d'Inverno per presentare una supplica allo zar Nicola II.

⁴³ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

⁴⁴ Lenin, *Socinenià VIII*, Editori Riuniti, Roma, 1961, p. 99.

⁴⁵ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

⁴⁶ Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, Pantarei, Milano, 2008.

una società comunista attraverso la rivoluzione. I menscevichi continuavano a sostenere l'ipotesi di nuovo partito inclusivo e aperto a tutti e che avrebbe dovuto funzionare all'interno del sistema esistente. Il cambiamento, quindi, doveva essere graduale e non avvenire attraverso una rivoluzione. La contestazione andò lentamente acquistando forza e raggiunse il suo culmine nell'ottobre, con la conseguente creazione dei Soviet dei Deputati dei Lavoratori. Questi nuovi organismi erano inizialmente sorti per l'iniziativa dei gruppi scioperanti. Uno dei primi e i più importanti ad essere organizzato fu il Soviet di Pietroburgo del 14 ottobre 1905⁴⁷. Generalmente i soviet erano una nuova forma rivoluzionaria, creati unicamente dagli strati rivoluzionari della popolazione, con l'obiettivo di cancellare tutte le leggi imposte dallo zarismo⁴⁸. Il compito dei deputati, che si trovavano all'interno dei soviet, era quello del dirigere lo sciopero di tutte le fabbriche e mantenere la disciplina tra gli operai nell'evitare trattative separate.

I bolscevichi avevano marciato insieme agli operai e da quel giorno divenne chiaro che solo con la lotta si potevano conquistare i diritti: iniziarono, dunque, a sorgere associazioni politiche semi-legali di avvocati, insegnanti, ferrovieri⁴⁹. Fino al 1906 tutti i tentativi di un'insurrezione armata furono soppressi su tutto il territorio russo. «Con la sconfitta dell'insurrezione di dicembre e lo scioglimento e l'arresto dei deputati dei Soviet – Nevskij scrive - terminò il primo periodo della Rivoluzione russa, cui seguì la sua liquidazione»⁵⁰. L'esperienza del 1905 aveva sollevato numerosi dubbi e problemi: la rivoluzione si era dimostrata ancora troppo fragile poiché, come sostenuto da Edward Carr, «la borghesia non era stata capace non solo di fare la rivoluzione, ma nemmeno di conservare i frutti della rivoluzione che altri avevano fatto per lei»⁵¹.

Se si prendono in considerazione ancora una volta le due fazioni del partito socialdemocratico russo e il ruolo che hanno avuto nella rivoluzione, non si può che ritenere che i menscevichi siano stati i meno colpiti dall'esperienza della prima rivoluzione. Lenin accettava senz'ombra di dubbio il carattere borghese dell'ormai prossima rivoluzione e la

⁴⁷ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

⁴⁸ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

⁴⁹ Schapiro Leonard, *Storia del partito comunista sovietico*, Schwarz, Milano, 1963.

⁵⁰ Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, cit., p. 304.

⁵¹ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, cit., p.53.

necessità di passare attraverso lo stadio della democrazia borghese per arrivare al socialismo⁵²: «Coloro che cercano di giungere al socialismo per un'altra via che non sia quella della democrazia politica, arrivano inevitabilmente a conclusioni sbagliate e reazionarie sia dal punto di vista economico che politico»⁵³.

Lenin, pur ritenendo, come già accennato nel “Che fare?”, che la borghesia russa non avesse la capacità e volontà rivoluzionaria e che fosse proprio il proletariato l'unica forza che avrebbe potuto veramente attuare una rivoluzione e porre fine al dominio dello zar, cominciò a immaginare un possibile esito rivoluzionario. Lo avrebbe sottolineato anche Robert Service: «Lenin non cambiava le premesse; ridefiniva i propri intenti pratici alla luce di una diversa situazione politica. Esisteva la possibilità di una rivoluzione, e il Partito operaio socialdemocratico russo doveva approfittarne a ogni costo. Era stato creato proprio a questo scopo»⁵⁴.

La rivoluzione cambiò il modo di vedere delle due fazioni del partito socialdemocratico russo:

«la Rivoluzione ha portato le attività dei menscevichi a un livello qualitativamente nuovo, consentendo loro di uscire dalla clandestinità e prendere parte attiva alla guida del movimento di massa, nonché ai consigli dei deputati operai, alle attività della Duma di Stato, di molti sindacati e altre organizzazioni legali»⁵⁵.

La rivoluzione in qualche senso mostrò anche che i bolscevichi sapevano attaccare quando la situazione lo esigeva. Un altro aspetto che la rivoluzione evidenziò fu che i bolscevichi sapevano anche ritirarsi di buon ordine, quando la situazione diventava sfavorevole, che i bolscevichi avevano imparato a ritirarsi ordinatamente, senza panico e senza precipitazione, come pure e dopo aver ricostituito le file, a riprendere l'offensiva⁵⁶.

⁵² Ibidem.

⁵³ Lenin Vladimir, *Socinenià VIII*, Editori Riuniti, Roma, 1961.

⁵⁴ Service Robert, *Lenin. L'uomo, il leader, il mito*, trad. it., Milano, Mondadori, 2001, p. 749.

⁵⁵ Trad. <<https://pandia.ru/text/77/456/27087.php>>

⁵⁶ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

1.3 Le “Due tattiche”

Nell’opera “Due tattiche” - scritta e pubblicata subito dopo la rivoluzione del 1905, che per i bolscevichi costituì una sconfitta - Lenin definisce il suo processo rivoluzionario e lo divide in due fasi differenti. Una prima fase deve comprendere l’accordo tra tutte le componenti anti-zariste per abbattere lo zar; la seconda fase consiste nella costruzione di un regime transitorio, per poi procedere alla rivoluzione con l’instaurazione del governo bolscevico. Secondo Lenin:

«I contadini, benché non fossero rivoluzionari nel senso che avevano creduto i narodniki, perché contrari al capitalismo in quanto tale, «attualmente non si interessano tanto di difendere a oltranza la proprietà privata quanto di impadronirsi delle terre dei latifondi, che costituiscono una delle forme principali di quella proprietà»⁵⁷.

Il proletariato poteva trovare un alleato all’interno della classe contadina, ma lui stesso doveva essere alla guida della rivoluzione democratico-borghese. Carr evidenzia come effettivamente l’intero programma fosse riassunto in un passo, stampato in corsivo, in “Due tattiche della socialdemocrazia”⁵⁸:

«Il proletariato deve portare a compimento la rivoluzione democratica legando a sé la massa dei contadini, per schiacciare con la forza la resistenza dell’autocrazia e neutralizzare l’instabilità della borghesia»⁵⁹.

Secondo Lenin dopo aver fatto la rivoluzione in Russia, questa si sarebbe diffusa anche nel resto dell’Europa. L’attuazione della «dittatura democratica rivoluzionaria del proletariato e dei contadini» «ci offrirà la possibilità di sollevare l’Europa, e il proletariato socialista

⁵⁷ Lenin Vladimir, *Socinenià VIII*, cit., p. 94.

⁵⁸ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

⁵⁹ Ibidem.

europeo, liberandosi dal giogo della borghesia, ci aiuterà a sua volta a completare la rivoluzione socialista»⁶⁰.

Lenin era quasi sicuro che questa rivoluzione si sarebbe rafforzata sempre di più. Nelle “Due tattiche” insistette su due elementi in particolare, che avrebbero reso possibile il passaggio da uno stato democratico ad uno socialista. Questi elementi furono l’appoggio della classe semiproletaria e l’appoggio della rivoluzione socialista europea⁶¹.

Lenin evidenziò la necessità che il proletariato avesse un alleato interessato alla vittoria quanto esso stesso. I menscevichi non erano d’accordo con queste scelte di Lenin e pensarono che questa tattica avrebbe in qualche senso obbligato le classi borghesi ad allontanarsi dalla rivoluzione⁶². Questa tattica è stata definita dai menscevichi «una tattica di tradimento della rivoluzione», come una «tattica trasformante il proletariato in una miserevole appendice delle classi borghesi»⁶³. Lenin rispose:

«Chi comprende veramente la funzione dei contadini nella Rivoluzione russa vittoriosa, non dirà mai che l’ampiezza della rivoluzione si restringerà quando la borghesia se ne sarà allontanata. Perché la Rivoluzione russa si svilupperà veramente nel modo più ampio e raggiungerà veramente la massima ampiezza possibile [...], solo quando la borghesia se ne sarà allontanata e quando i contadini, a fianco del proletariato, vi assumeranno una funzione rivoluzionaria attiva»⁶⁴.

Questo è stato il principio fondamentale, tattico, essenziale che riguardava il proletariato e la rivoluzione.

Nell’opera vengono anche espone le differenze che sono emerse tra i bolscevichi e i menscevichi. Lenin spiega quali decisioni sono state prese al III Congresso a cui non hanno partecipato i menscevichi ed esamina le posizioni politiche che ha preso Martov. La tattica che fu poi (1906 – 1907) messa in atto dai bolscevichi riguardava essenzialmente fare il possibile per gettare il discredito sul conto degli uomini che governavano il partito. Si arrivava

⁶⁰ Lenin Vladimir, *Socinenià VIII*, Editori Riuniti, Roma, 1961.

⁶¹ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

⁶² Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell’URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

⁶³ Ibidem.

⁶⁴ Lenin Vladimir, *Socinenià VIII*, cit., pp. 95-96.

sempre più vicini alla formazione di un nuovo partito e al dominio della componente bolscevica.

La nascita di un regime nuovo

2.1 La conferenza di Praga del 1912 e la nascita del Partito bolscevico indipendente

La lotta contro i “nemici” rappresentava per i bolscevichi un compito improrogabile: formare un partito indipendente da tutti e, in particolare dai menscevichi. I leader della corrente bolscevica erano, infatti, convinti che la coesistenza coi menscevichi fosse divenuta impossibile a causa delle divergenze che li avevano visti contrapposti sia sul piano ideologico che strategico. Il tradimento da parte dei menscevichi, i loro tentativi di liquidare il partito del proletariato e di organizzare un nuovo partito che fosse più riformista, rendevano la rottura inevitabile⁶⁵. I menscevichi volevano dare vita, in Russia, ad un partito molto simile a quello socialdemocratico tedesco o francese; invece, i bolscevichi vedevano questi partiti come “una miscela” di elementi marxisti e “opportunisti” e per questo, i partiti dell’Occidente, non

⁶⁵ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell’URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

potavano più guidare la lotta proletaria: essi avevano finito per danneggiare profondamente quella classe sociale conducendola verso soluzioni sindacaliste o riformiste⁶⁶.

I bolscevichi erano, dunque, convinti che per servire la causa del proletariato occorresse un partito nuovo, capace di attuare la rivoluzione e di gestire quella fase di necessaria transizione rappresentata dalla dittatura di quella classe sociale. I bolscevichi avevano già lavorato all'idea di questo nuovo partito e Lenin, attraverso le sue opere, cercò di conferirgli una struttura. Così, nel *Che fare?* delineò sul piano ideologico il modello di partito; nelle *Due tattiche* lo preparò politicamente. Nel suo libro *Un passo avanti e due indietro*, Lenin preparò organizzativamente il suo partito politico.

Nel febbraio del 1912, Lenin organizzò a Praga una conferenza del Partito Operaio Socialdemocratico Russo. Benché i delegati con diritto di voto fossero solo quattordici e tutti bolscevichi, si decise di proclamare la riunione Conferenza generale del partito e Supremo organo del partito⁶⁷. Durante i lavori furono bollati come “liquidatori” coloro che non accettavano le direttive bolsceviche di azione e di organizzazione, e si insistette sulla «necessità di un intenso lavoro per la ricostruzione dell'organizzazione illegale del Partito Operaio Socialdemocratico Russo»⁶⁸. Il partito fissò le tre parole d'ordine da seguire: «una repubblica democratica, la giornata lavorativa di otto ore e la confisca di tutta la terra dei latifondisti»⁶⁹. La decisione più importante della Conferenza fu la nomina di un nuovo Comitato Centrale, poiché quello istituito nel 1907 non si riuniva più⁷⁰. Ciò costituì una violazione dello Statuto del partito, mettendo chiaramente in luce la volontà dei bolscevichi di costituire il Partito Operaio Socialdemocratico Russo senza i menscevichi. In seguito ad una modifica apportata allo statuto, il Comitato Centrale aveva anche la facoltà di cooptare al suo interno altri membri: grazie a questa scelta, poco dopo la chiusura dei lavori della Conferenza, fu cooptato anche Stalin⁷¹.

⁶⁶ Ibidem.

⁶⁷ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

⁶⁸ Ivi, p. 66.

⁶⁹ Ibidem.

⁷⁰ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

⁷¹ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

Liberatosi dai menscevichi, Lenin decise di mantenere la vecchia bandiera del partito (P.O.S.D.), e la vecchia denominazione alla quale venne aggiunto solo il termine «bolscevico»⁷². All'inizio del 1912, Lenin scrive: «Finalmente siamo riusciti, a dispetto di quelle canaglie di liquidatori, a ricostruire il partito e il suo Comitato Centrale. Spero che Voi ve ne rallegrerete insieme con noi»⁷³. Lenin raggiunse così uno dei suoi obiettivi: la creazione di un partito politico bolscevico.

Dopo Praga, Lenin decise di mettere in atto un mutamento della sua linea politica, attuando una sorta di concorrenza ai menscevichi sul piano della lotta per la «legalità», iniziando a partecipare alle organizzazioni autorizzate dei lavoratori e abbandonando le politiche clandestine⁷⁴. Nel frattempo, Trockij, nella speranza di preparare la via alla riunificazione, convocò a Vienna una riunione di tutti i socialdemocratici russi che, tuttavia, fu avversata e derisa dai bolscevichi e che non ebbe alcun esito se non quello di deteriorare ulteriormente i rapporti tra Lenin e Trockij⁷⁵. Nei fatti, dunque, la Conferenza di Praga segnò la nascita del Partito bolscevico indipendente.

La prima occasione per il nuovo partito di giocare un ruolo nella direzione voluta da Lenin venne offerta dagli scioperi nei campi auriferi della Lena, scoppiati il 4 aprile del 1912, e soppressi con il fuoco: quel giorno passò alla storia come il più grande massacro dopo la “domenica di sangue”. A partire da quel momento, il partito iniziò un nuovo cammino verso il potere. Un'ulteriore conferma della direzione intrapresa sarebbe venuta dalla fondazione del quotidiano la «Pravda», destinato ad avere grande importanza sia nell'organizzazione, che nella comunicazione con la classe contadina e operaia.

⁷² Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

⁷³ Lenin Vladimir, *Socinenija XXIX*, Editori Riuniti, Roma, 1967, p. 19.

⁷⁴ Schapiro Leonard, *Storia del partito comunista sovietico*, Schwarz, Milano, 1963.

⁷⁵ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

2.1 La fondazione della “Pravda” e il rapporto con il partito

«La Pravda del 1912 ha posto la prima pietra
per la vittoria del bolscevismo nel 1917» (Stalin)

Una delle conseguenze importanti della Conferenza di Praga è stata quella della fondazione, a Pietroburgo, di un nuovo giornale bolscevico, la “Pravda”, il cui primo numero uscì il 22 aprile 1912. Fu un’arma potente per consolidare le sue organizzazioni e per conquistare l’influenza sulle masse. Una grande rilevanza nella fondazione di questo giornale ebbe la “Zvezda”⁷⁶. A questo proposito, sulla “Zvezda”, comparve un articolo che definì il giornale come il migliore strumento che potesse avere un partito politico per organizzare le masse e annunciò la nascita del nuovo quotidiano “Pravda”⁷⁷. Nelle fabbriche gli articoli suscitavano molto interesse.

Il giornale conquistò le grandi masse della classe operaia, che iniziarono a seguire il partito bolscevico, riuscendo anche a resistere alle continue persecuzioni poliziesche, alle multe, ai sequestri degli articoli grazie al sostegno attivo degli operai⁷⁸. Per eludere la censura, la “Pravda” fu pubblicato con diversi nomi. A luglio del 1913 uscì sotto il nome di “Rabochaja Pravda”, ad agosto come “Severnaja Pravda”, nel 1914 il nome fu cambiato ancora una volta e il giornale uscì intitolato “Put’ Pravdy”⁷⁹. Il quotidiano venne poi chiuso, proprio alla vigilia della Guerra, nel 1914.

In ogni numero del giornale si potevano trovare decine di articoli di operai che descrivevano la loro vita, il feroce sfruttamento, i maltrattamenti a cui erano sottoposti dai capitalisti⁸⁰. La “Pravda” spiegava gli obiettivi degli operai (anche dei bolscevichi) avendo un peso enorme nella diffusione delle idee che riguardavano il Partito, attraverso i racconti delle dure condizioni degli operai, dei loro problemi e delle loro speranze. Ebbe anche un

⁷⁶«Zvezda», giornale legale bolscevico. Pubblicato a San Pietroburgo dal 16 (29) dicembre 1910.

⁷⁷ Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, Pantarei, Milano, 2008.

⁷⁸ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell’URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

⁷⁹ Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, Pantarei, Milano, 2008.

⁸⁰ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell’URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

ruolo organizzativo importante per il partito bolscevico, poiché divenne il promotore di tutte le campagne politiche del proletariato, è fu proprio la “Pravda” ad organizzare gli operai d’avanguardia per le elezioni della IV Duma. Nel giorno delle elezioni, nel 1912, sul giornale fu pubblicata la lista dei bolscevichi, indicati come «elettori», raccomandando agli operai di votare⁸¹. Probabilmente, senza la “Pravda”, i bolscevichi non avrebbero avuto la capacità di essere eletti alla Duma. Come riportato da Nevskij: «Sulla “Pravda” gli operai trovavano la piattaforma del partito, la critica ai programmi dei partiti avversari, l’esame delle candidature e le spiegazioni sulla legge elettorale»⁸² e questo decisamente ebbe un impatto sulle elezioni. La maggior parte degli operai si espresse a favore dei deputati bolscevichi nella Duma, e ciò costituì una grande vittoria per il partito che dimostrò anche l’influenza che quest’ultimo esercitava nella società.

Alla vigilia della Guerra, come precedentemente detto, il giornale fu chiuso e il personale arrestato, anche se, dopo la Rivoluzione del 1917, divenne uno dei quotidiani più importante del paese. Il suo compito, nel biennio 1917 – 1918, fu quello di mobilitare le masse a combattere nella guerra civile in corso: non a caso, lo slogan che venne utilizzato fu: «Proletari di tutto il mondo unitevi», destinato a divenire celebre in tutto il mondo.

Carr evidenzia come: «La guerra del 1914 era destinata ad essere la serra dei semi della rivoluzione»⁸³. Il suo scoppio complicò fin da subito i compiti dei rivoluzionari e distrusse la iniziale organizzazione che essi avevano cominciato a darsi.

Sempre Carr racconta le conseguenze che lo scoppio della guerra avrebbe prodotto all’interno del partito: «A Pietroburgo i deputati bolscevichi e quelli menscevichi della Duma si associarono temporaneamente in una dichiarazione comune [...] e affermarono che avrebbero votato contro la concessione dei crediti di guerra»⁸⁴.

All’inizio della guerra Lenin abbandonò la Russia e si rifugiò in Svizzera, con la speranza che la guerra terminasse con la rivoluzione socialista, e che in Russia si potesse passare direttamente dalla rivoluzione borghese a quella socialista. Al contrario, il leader dei menscevichi, Martov, desiderava che la guerra terminasse con una pace democratico-

⁸¹ Ibidem.

⁸² Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, Pantarei, Milano, 2008, p.401.

⁸³ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

⁸⁴ Ibidem.

borghese. Carr evidenzia come: «In Russia, dopo alcuni tentativi di cooperazione tra bolscevichi e menscevichi, la spinta degli eventi e delle idee portò gradualmente alla separazione dei due gruppi»⁸⁵. Nel frattempo, i bolscevichi restarono senza una guida effettiva: centinaia di militanti vennero imprigionati o deportati, gli operai furono sottoposti alla mobilitazione nelle fabbriche⁸⁶. Alla fine del settembre 1914, i bolscevichi diffusero una risoluzione che condannava il governo e la guerra. Se i bolscevichi continuavano ad operare nonostante la situazione di crisi, i menscevichi erano quasi scomparsi o si confondevano con gli altri «progressisti», portando avanti la richiesta di riforme «democratiche»⁸⁷.

Nella Guerra imperialistica, i bolscevichi non erano soltanto a favore della pace; essi collegavano la causa della pace con quella della vittoria della rivoluzione proletaria. Secondo il loro pensiero, per liquidare la guerra e ottenere una pace giusta, il mezzo più sicuro era abbattere il potere della borghesia imperialistica⁸⁸. Questa guerra rappresentò una svolta immane nella vita di tutti, cambiando radicalmente il destino dei popoli e quello del movimento socialista. La guerra avrebbe, inoltre, definitivamente eliminato il filtro del rapporto tra le masse e la politica, e per la prima volta stabilito un nesso tra guerra, rivoluzione e partito e che verrà evidenziato proprio dalla Rivoluzione d'ottobre del 1917.

2.3 “Le tesi di aprile”: il partito verso la rivoluzione

⁸⁵ Ivi, p.69.

⁸⁶ Broué Pierre, *Storia del partito comunista dell'Unione sovietica*, Mimesis, Milano, 2021.

⁸⁷ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968

⁸⁸ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

Carr sostiene che: «La rivoluzione del febbraio 1917, che rovesciò la dinastia dei Romanov, fu l'esplosione spontanea del malcontento di una moltitudine esasperata dalle privazioni della guerra e dalla potente disparità nella distribuzione dei pesi sociali»⁸⁹. I primi scioperi iniziarono ad essere organizzati a gennaio del 1917. Nessuno prevedeva un'entrata in scena così tempestiva della classe operaia. La spontaneità del movimento operaio era molto alta e abbastanza matura per dar luogo alle mobilitazioni in tutte le città russe. Il gruppo operaio del CC del comitato di mobilitazione industriale convocò un corteo da tenersi il giorno dell'inaugurazione della Duma, con un appello che si concludeva, come riportato da Nevskij, con queste parole: «Solo la costituzione di un governo provvisorio, sostenuto dal popolo in lotta, può far uscire il paese dal degrado, rafforzare la libertà politica e concludere la pace accettabile sia per le classi operaie che per il proletariato degli altri paesi»⁹⁰. Quest'appello fu duramente criticato dal Comitato bolscevico, il quale sostenne che far sfilare un corteo davanti alla Duma non avrebbe portato a nulla, chiamando gli operai a unirsi alle proteste. La tattica utilizzata dal partito bolscevico nel periodo della rivoluzione del febbraio 1917 fu dunque quella di condurre una attività di agitazione e propaganda, volta a innalzare il livello dello scontro, invitando a proseguire la lotta armata contro lo zarismo e costituire un governo provvisorio rivoluzionario.

Le indicazioni non erano chiare per la classe operaia e le manifestazioni fallirono. In ogni caso il movimento operaio non si fermò e gli scioperi furono annunciati in tutta la Russia. Il governo riteneva che fossero dei semplici scioperi, senza comprendere che avrebbero segnato il passaggio verso una fase completamente nuova della storia della Russia contemporanea. I menscevichi furono coloro che trassero i maggiori vantaggi dalla rivoluzione: la promessa di un governo costituzionale gli conferì, infatti, una certa preminenza rispetto ai bolscevichi⁹¹. Il 25 febbraio si ebbe il primo scontro sanguinoso tra la folla e la polizia che, presto, si allargò anche alla partecipazione di soldati, studenti e gente comune. Era iniziata una rivoluzione vera e propria. Il 27 febbraio il Palazzo d'Inverno era nelle mani degli operai e di fatto il governo non esisteva più⁹². Seguì un periodo di calma fino al 2 marzo,

⁸⁹ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968, p.72.

⁹⁰ Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, Pantarei, Milano, 2008, pp. 444-445.

⁹¹ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

⁹² Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, Pantarei, Milano, 2008.

giorno in cui lo sciopero fu generale. Due giorni più tardi la monarchia era sull'orlo della sua fine⁹³. Gli scioperanti cercarono di accordarsi con il fratello dello zar, Michael, che rifiutò il trono, e a quel punto si dovette formare un governo provvisorio con i progressisti moderati della Duma. Parallelamente era sorto un nuovo potere, il Soviet dei deputati Operai di Pietrogrado. La Rivoluzione di febbraio aveva vinto. A questo proposito Lenin scrive: «La rivoluzione è stata compiuta dal proletariato; è il proletariato che ha dato prova di eroismo, che ha sparso il sangue, che ha portato dietro a sé le più larghe masse dei lavoratori»⁹⁴.

I bolscevichi, che avevano sempre lavorato clandestinamente, erano usciti dalla illegalità e cominciarono a svolgere il loro ruolo pubblicamente. Iniziarono riorganizzando i Comitati del partito in base ai principi del centralismo democratico, e prendendo la decisione che tutti gli organi del partito dovessero essere eletti. Le divergenze, tuttavia, si fecero presto sentire, come pure l'assenza del capo del Partito, Lenin⁹⁵.

Il 3 aprile il ritorno di Lenin a Pietrogrado servì a imprimere una svolta significativa al corso della rivoluzione. Gli operai e i soldati aspettarono il suo arrivo radunandosi nelle piazze e mostrando a chi avrebbero affidato l'incarico di guidare le masse operaie.⁹⁶ Nel periodo trascorso in esilio, Lenin sviluppò le linee guida che il partito avrebbe dovuto seguire. Le sue Tesi erano articolate in dieci punti e furono presentate prima in un'assemblea di bolscevichi, successivamente a un incontro allargato anche alla partecipazione dei menscevichi. Attraverso le "Tesi di aprile", Lenin comunicava che la rivoluzione di febbraio era stata solo la prima fase del processo rivoluzionario. Essa aveva permesso di rimuovere lo zar, il principale ostacolo al potere dei bolscevichi, e di istituire un governo provvisorio (presieduto da L'vov e Karskij) che Lenin avrebbe definito come un governo di transizione dal quale passare alla seconda fase della rivoluzione, quella del rovesciamento del governo provvisorio. Scrive Shapiro: «I bolscevichi erano decisi a distruggere il Governo Provvisorio. Non erano affatto propensi a parteciparvi e tanto meno ad appoggiarlo»⁹⁷.

⁹³ Schapiro Leonard, *Storia del partito comunista sovietico*, Schwarz, Milano, 1963.

⁹⁴ Lenin Vladimir, *Socinenija XX*, Editori Riuniti, Roma, 1967, p. 23-24.

⁹⁵ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

⁹⁶ Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, Pantarei, Milano, 2008.

⁹⁷ Schapiro Leonard, *Storia del partito comunista sovietico*, Schwarz, Milano, 1963, p.200.

Nella prima tesi, Lenin definì la guerra in corso come una guerra imperialistica di brigantaggio e ribadì la sua posizione contraria alla guerra. Lenin sostenne che il proletariato poteva accettare il combattimento, a condizione che il potere poi sarebbe passato nelle mani del proletariato stesso⁹⁸. Al partito, in questo quadro, spettava il compito di organizzare la propaganda finalizzata a sostenere e diffondere questa posizione.

Nella seconda tesi, Lenin scrive:

«L'originalità dell'attuale momento in Russia consiste nel passaggio dalla prima fase della rivoluzione, che ha dato il potere alla borghesia a causa dell'insufficiente grado di coscienza e di organizzazione del proletariato, alla sua seconda fase, che deve dare il potere al proletariato e agli strati poveri dei contadini»⁹⁹.

La terza tesi affermava che il proletariato doveva negare qualsiasi appoggio al governo provvisorio. Nella sesta tesi fissava un obiettivo urgente da raggiungere: la confisca delle grandi proprietà fondiari e della nazionalizzazione di tutte le terre¹⁰⁰. La nona e la decima tesi riguardavano le questioni legate al partito:

«L'immediata convocazione di un Congresso, la revisione del programma nei punti concernenti l'imperialismo e lo stato, la modifica ed integrazione del programma minimo, il cambiamento del nome del partito – Partito Comunista Russo, invece di Partito Operaio Socialdemocratico Russo - e la creazione della internazionale rivoluzionaria»¹⁰¹.

In queste ultime tesi Lenin sosteneva che, invece che fare riferimento alla “socialdemocrazia”, i cui capi avevano tradito il socialismo accettando nei fatti il sistema borghese, occorresse cambiare il nome e chiamare il nuovo partito “comunista”¹⁰².

Le “Tesi di aprile” diedero al partito e al proletariato una chiara linea rivoluzionaria da seguire, necessaria a passare dalla rivoluzione borghese a quella socialista¹⁰³. Le Tesi di Lenin ebbero una grande importanza per l'attuazione del processo rivoluzionario, destinato a

⁹⁸ Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, Pantarei, Milano, 2008.

⁹⁹ Lenin Vladimir, *Socinenija XXIV*, Editori Riuniti, Roma, 1967, p.12.

¹⁰⁰ Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, Pantarei, Milano, 2008.

¹⁰¹ Ivi, p.463.

¹⁰² Ibidem.

¹⁰³ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

modificare profondamente la vita e la storia. Ma ebbero una grande importanza anche per il partito: contribuirono a dettare il nuovo orientamento, tracciando il percorso che lo avrebbe portato a conquistare il potere¹⁰⁴.

Partendo proprio dalle riflessioni teoriche esposte delle Tesi, Lenin poneva, infatti, le basi per il passaggio dalla prima alla seconda fase della rivoluzione: se la Russia del 1917 era caratterizzata da un «dualismo di potere», il Governo Provvisorio e i Soviet, era proprio questo dualismo che creava le condizioni per il passaggio dalla rivoluzione borghese, a quella socialista. Nell'agosto del 1917 si riunì il VI Congresso del partito bolscevico, nel corso del quale fu approvato un nuovo Statuto. Si stabilì che tutte le organizzazioni del partito dovessero avere come il punto di partenza i principi del centralismo democratico¹⁰⁵. Lo Statuto veniva stabilito anche che i nuovi aderenti potessero essere ammessi soltanto dietro segnalazione di due membri del partito. Victor Zaslavsky evidenzia come: «per il partito bolscevico di Lenin, la via più diretta per raggiungere quell'obiettivo consisteva nell'abbattere il governo provvisorio e dare pieni poteri ai soviet, dopo aver conquistato il controllo all'interno dei soviet stessi»¹⁰⁶. A settembre del 1917 l'obbiettivo fu raggiunto e i bolscevichi divennero la maggioranza nei Soviet. L'affermazione di Lenin, secondo la quale i bolscevichi volevano prendere il potere, sembrò a tutti una dichiarazione di guerra¹⁰⁷.

Il partito iniziò a preparare l'insurrezione. Lenin era certo che dopo aver ottenuto il consenso dei Soviet, il potere sarebbe andato nelle mani del partito bolscevico. Il 10 (23) ottobre 1917, si tenne la storica riunione del Comitato Centrale del partito e con essa ebbe l'inizio l'insurrezione armata dei giorni successivi¹⁰⁸.

2.4 La Rivoluzione d'ottobre e le cause della vittoria. I bolscevichi al potere

¹⁰⁴ Ibidem.

¹⁰⁵ Ibidem.

¹⁰⁶ Zaslavsky Viktor, *Storia del sistema sovietico: l'ascesa, la stabilità, il crollo*, Carocci, Roma, 200, p.54.

¹⁰⁷ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

¹⁰⁸ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

«Quando esiste lo Stato, non vi può essere libertà.
Quando vi è libertà non vi può essere lo Stato».

Vladimir Lenin

Il colpo di Stato, portato avanti dai bolscevichi, ebbe il suo inizio il 24 ottobre 1917, alla vigilia dell'apertura del II Congresso dei soviet. La notte di quel 24 ottobre Lenin giunse a Smolny per assumere la direzione dell'insurrezione. I bolscevichi si diressero verso il Palazzo d'Inverno, sede del governo provvisorio, ormai in perenne stato di crisi e molto debole. Il 25 ottobre tutte le stazioni, tutti i ministeri e la banca di Stato furono occupati. La città di Smolny divenne il centro della rivoluzione¹⁰⁹. La presa del Palazzo d'Inverno e il passaggio del potere nelle mani dei Soviet fu annunciato dai bolscevichi tramite la pubblicazione di un appello intitolato «Ai cittadini della Russia»¹¹⁰. Aleksandr Rabinowitch lo riporta nel suo libro:

«Il governo provvisorio è stato abbattuto. Il potere statale è passato nelle mani dell'organo del Soviet dei deputati operai e soldati di Pietrogrado, il Comitato militare rivoluzionario, che è alla testa del proletariato e della guarnigione di Pietrogrado.

La causa per la quale il popolo ha lottato, l'immediata proposta di una pace democratica, l'abolizione della grande proprietà fondiaria, il controllo operaio della produzione, la creazione di un governo sovietico, questa causa è assicurata.

Viva la rivoluzione degli operai, dei soldati e dei contadini!»¹¹¹.

I membri del governo provvisorio furono fatti prigionieri e alcuni di loro fuggirono. L'insurrezione armata, portata avanti dai bolscevichi, aveva vinto. Come scrive Carr: «La trasformazione del partito rivoluzionario in partito di governo è propria a tutte le rivoluzioni vittoriose»¹¹². In effetti, dopo aver fatto la Rivoluzione, il partito dovette prendere il potere e instaurare il nuovo governo.

¹⁰⁹ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

¹¹⁰ Ibidem.

¹¹¹ Rabinowitch Alexander, *1917. I bolscevichi al potere*, Feltrinelli, Milano, 2017, pp. 217-218.

¹¹² Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968, p.182.

Il 25 ottobre 1917 si riunì a Smolny il II Congresso Panrusso, nel quale i bolscevichi annunciarono che il potere del paese era passato nelle mani dei Soviet e che il Soviet dei commissari del popolo, composto esclusivamente dai bolscevichi, avrebbe assunto la direzione del governo con a capo Lenin¹¹³. I menscevichi, contrari a questa scelta, abbandonarono il Congresso, negando la possibilità di realizzare il socialismo nella Russia arretrata¹¹⁴. Il potere del partito aumentò rapidamente. La presa del potere da parte dei bolscevichi creò una situazione nuova nel paese: essi, come ha spiegato Zaslavskij, si distinguevano dagli altri partiti «perché proponevano un programma di ricostruzione radicale della società che si differenziava dai progetti di tutti gli altri partiti, socialisti e non socialisti»¹¹⁵. Diverse cause hanno determinato la vittoria dei bolscevichi: una delle principali fu che la Rivoluzione d'ottobre aveva di fronte a sé un nemico debole, mal organizzato e di scarsa esperienza rivoluzionaria: la borghesia russa¹¹⁶. A capo della Rivoluzione si trovava, invece, una classe rivoluzionaria molto forte, con un passato solido e composta da rivoluzionari di professione che Lenin aveva già teorizzato nel *Che fare?*. Certamente un ruolo fondamentale lo ebbe il partito bolscevico, che riuscì ad unire movimenti rivoluzionari diversi in un'unica organizzazione politica¹¹⁷.

Una volta conquistato il potere era, tuttavia, necessario per i bolscevichi distruggere completamente quanto restava del vecchio regime e gettare le basi per la costruzione di un regime nuovo.

Il governo bolscevico prese così il nome del Consiglio del popolo e ne vennero definiti i compiti e le finalità. Tra le prime decisioni figuravano il controllo sull'economia del paese, lo spostamento della capitale a Mosca e l'abolizione della libertà di stampa. Un altro cambiamento fu l'abolizione del calendario giuliano e l'introduzione del calendario gregoriano e la scelta di procedere all'elezione di un'Assemblea incaricata di redigere una nuova Costituzione che, tuttavia, non avrebbe assolto al suo compito. Questo fallimento

¹¹³ Zaslavsky Viktor, *Storia del sistema sovietico: l'ascesa, la stabilità, il crollo*, Carocci, Roma, 200.

¹¹⁴ Ibidem.

¹¹⁵ Ivi, p.57.

¹¹⁶ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

¹¹⁷ Ibidem.

avrebbe indotto Lenin a procedere allo scioglimento forzato della Assemblea e a dichiarare fuori legge tutti i partiti tranne quello bolscevico.

I primi due decreti firmati dal nuovo governo furono quelli sulla pace e sulla terra e sembravano confermare le intenzioni dichiarate al momento del suo insediamento. Il decreto sulla terra aboliva la proprietà privata senza alcun pagamento e affidava il compito di distribuire le terre equamente tra le famiglie contadine. Invece, il decreto sulla pace aveva lo scopo di portare la Russia fuori dal conflitto. Rispetto al primo, questo secondo avrebbe rappresentato per Lenin un'impresa più complessa soprattutto per la difficoltà di indurre il partito ad accettare la pace separata. Robert Service sostiene che per Lenin: «Era la battaglia più dura della sua carriera»¹¹⁸. Il 7 gennaio 1918 Trockij tornò dai negoziati, comunicando che gli imperi centrali avevano presentato un ultimatum: Lenin, temendo condizioni di pace più aspre, decise di accettare le richieste.¹¹⁹ Di fronte all'opposizione di Trockij Lenin decise di sottoporre la questione ai dirigenti del Partito bolscevico. L'8 gennaio, dunque, si tenne il III Congresso dei soviet, nel quale Lenin presentò le sue «Tesi sulla questione di una pace separata e annessionista»¹²⁰. I membri del partito bolscevico si dichiararono favorevoli alla linea di Trockij. Il 23 febbraio il Comitato centrale bolscevico si riunì per prendere una decisione. Lenin fece pressione sul partito e alla fine lo convinse a convergere sulle sue posizioni: con una maggioranza di sette voti, il Comitato bolscevico votò per la sottoscrizione del Trattato di Brest-Litovsk¹²¹, stipulato poi ufficialmente il 3 marzo 1918.

La conclusione della pace di Brest-Litovsk permise al partito di guadagnare tempo per consolidare il potere e per riordinare l'economia dello Stato. Nel marzo del 1918 si riunì il VII Congresso, durante il quale furono prese decisioni importanti riguardanti le modifiche all'interno del partito bolscevico. Venne stabilito di cambiare il nome in Partito comunista (bolscevico) di Russia¹²². Comunista poiché questa parola, secondo Lenin, rispecchiava perfettamente lo scopo del partito, vale a dire la realizzazione del comunismo. Per poter stabilire il nuovo programma si dovette eleggere una Commissione speciale, che fu composta

¹¹⁸ Service Robert, *Lenin. L'uomo, il leader, il mito* trad. it., Mondadori, Milano, 2001.

¹¹⁹ Ibidem.

¹²⁰ Ibidem.

¹²¹ Ibidem.

¹²² Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

da Lenin, Stalin e altri rappresentanti dei bolscevichi¹²³. Alla base del nuovo impegno programmatico veniva posta, come condizione fondamentale, l'unità del proletariato di tutti i Paesi. Veniva, poi, definito il potere sovietico come nuovo tipo di Stato e stabilito il completo esproprio dei beni della borghesia e il loro passaggio nelle mani della classe operaia.

Nell'estate del 1918 in Russia iniziarono molteplici scioperi e proteste da parte dei contadini contro le requisizioni arbitrarie, ai quali seguì un inasprimento delle misure repressive da parte dei bolscevichi. La politica del partito era divenuta violenta e i comunisti stessi erano diventati vittime di azioni terroristiche¹²⁴. Le varie forze antibolsceviche del paese iniziarono ad unirsi per poter organizzare un'opposizione armata contro il regime del partito comunista e contro lo stesso Lenin¹²⁵. La guerra civile in Russia durò quattro anni e si concluse con la vittoria dei bolscevichi, i quali in quel periodo, secondo Zaslavskij: «riuscirono a creare un regime politico, delle istituzioni sociali e un sistema economico, che con qualche modifica, avrebbero costituito la base di quel nuovo sistema di organizzazione sociale che definiamo il sistema sovietico»¹²⁶. Il periodo dal 1918 al 1921 della storia sovietica va sotto il nome del “comunismo di guerra”.

¹²³ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

¹²⁴ Service Robert, *Lenin. L'uomo, il leader, il mito* trad. it., Mondadori, Milano, 2001.

¹²⁵ Zaslavsky Viktor, *Storia del sistema sovietico: l'ascesa, la stabilità, il crollo*, Carocci, Roma.

¹²⁶ Ivi, p.61.

La trasformazione del Partito bolscevico nel Partito comunista russo

3.7 Il comunismo di guerra

Diversi storici, politologi ed economisti si sono spesso interrogati sul modo in cui la guerra abbia influito sulla nascita e sulla strutturazione del sistema sovietico¹²⁷. Nei diciotto mesi successivi alla rivoluzione del 1917 la situazione nel paese cambiò, i bolscevichi posero le basi della creazione di uno Stato unico nel suo genere, il regime comunista, basato sulla presenza di un solo partito che controllava anche il governo e al quale veniva affidato sia il potere legislativo che quello giudiziario. Le caratteristiche del partito post-rivoluzionario si sarebbero delineate con chiarezza già a partire dall'immediato dopoguerra: l'ideologia diventò il riferimento da seguire; il carattere di massa venne eliminato e venne imposta una fortissima disciplina interna basata sul principio del carattere vincolante delle decisioni assunte dalla maggioranza del partito. Un'altra caratteristica del partito è stata l'internazionalismo: il patto di Brest-Litovsk nel 1918; la Terza Internazionale nel 1919; la nascita dell'URSS nel 1922, delineavano l'attenzione di Lenin e del nuovo regime nei confronti delle grandi questioni di politica estera.

¹²⁷ Service Robert, *Lenin. L'uomo, il leader, il mito*, trad. it., Milano, Mondadori, 2001.

La guerra civile, che durò quattro anni e si concluse con la vittoria dei bolscevichi, sicuramente influì sui tempi della trasformazione del paese e rallentò l'attuazione delle riforme portate avanti dal nuovo governo. Venne istituito il cosiddetto "comunismo di guerra", un insieme di provvedimenti economici e sociali assunti dal governo bolscevico subito dopo la rivoluzione del 1917 che permisero al fragile Stato bolscevico di superare quella situazione di estrema criticità in cui si trovava il paese a causa della guerra.

In questo periodo, dal 1918 al 1921, nacque e si consolidò la società sovietica come un sistema monopartitico, basato sul riferimento alla "dittatura del proletariato", che pose la classe operaia salariata al centro del potere politico ed economico, contro la classe borghese¹²⁸. Si procedette alla nazionalizzazione delle terre, delle banche e anche delle industrie. Il governo, nel 1918, arrivò all'emanazione di un decreto che nazionalizzava tutte le grandi imprese, poste sotto il controllo di un organo speciale istituito dallo Stato: l'Alto Consiglio dell'Economia popolare¹²⁹. Nonostante la difficoltà di gestire l'opera di nazionalizzazione delle grandi imprese, non facile da controllare per il partito, il governo dei bolscevichi prevede entro il 1920 di estendere quella misura anche alle piccole imprese. Il nuovo meccanismo, adattato dal governo fu spiegato da Nikolaj Bucharin in un passaggio riportato dallo storico Zaslavsky:

«La direzione generale verrà affidata a vari tipi di uffici contabili o statistici. In quella sede, di giorno in giorno, sarà tenuto il conto della produzione e di tutte le sue necessità [...]. Tutti lavoreranno seguendo le indicazioni degli uffici statistici. Non ci sarà bisogno di speciali ministeri, di polizia, di prigionieri, di leggi e decreti: niente di tutto questo»¹³⁰.

Soltanto nel 1919 Lenin decise di ammettere che la dittatura del proletariato fosse realmente un modo per definire la dittatura della sua avanguardia: il Partito di avanguardia rivoluzionaria¹³¹ che rovesciò lo zar e mise le basi per la creazione del partito socialista.

Nel periodo del comunismo di guerra il partito bolscevico perseguì un obiettivo preciso: la creazione di una società basata sulla dottrina marxista, una società in cui non ci

¹²⁸ Zaslavsky Viktor, *Storia del sistema sovietico: l'ascesa, la stabilità, il crollo*, Carocci, Roma.

¹²⁹ Ibidem.

¹³⁰ Ivi, p.63.

¹³¹ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

fossero più il denaro, il mercato e le classi politiche. Il partito aveva idee molto chiare in merito alle caratteristiche del sistema di governo e di amministrazione. A livello locale, per quanto riguarda le funzioni amministrative, operavano i Soviet, sottoposti, come accennato nel precedente capitolo, al partito. Il governo centrale, pur continuando a conservare le sue funzioni amministrative, viene posto sotto il controllo del Comitato centrale o dell'Ufficio politico del partito¹³². Queste scelte avrebbero aiutato in qualche modo il partito bolscevico, durante il periodo del comunismo di guerra, a fondersi completamente con lo Stato, creando le premesse per il passaggio verso la vera e propria forma del "partito-Stato".

Nell'opera di costruzione e di consolidamento del regime, un ruolo significativo sarebbe stato svolto dal controllo dell'ordine pubblico e dalla repressione di qualsiasi forma di dissenso. A questo scopo, la prima organizzazione repressiva creata fu la polizia segreta, introdotta già nel 1917 per la lotta alla controrivoluzione e al sabotaggio. Questa organizzazione venne chiamata "Čeka", i suoi poteri presto si ampliarono su tutto il territorio della Russia sovietica e fu uno strumento importante per portare avanti la politica del terrore di massa. I funzionari di questa nuova organizzazione avevano il potere di arrestare, emettere sentenze ed eseguirle. Feliks Dzerzinskij, presidente della "Čeka", scriveva al riguardo:

«Gli ostaggi devono essere presi tra le persone di livello sociale elevato, grandi proprietari terrieri, proprietari di fabbriche, funzionari di alto livello, parenti stretti di persone che in passato hanno detenuto il potere ecc.»¹³³.

Con il decreto emanato dal governo nel 1918 si legittimava poi la creazione dei campi di concentramento, destinati ai nemici del partito comunista. Secondo Zaslavskij: «una chiara dimostrazione della rapida virata dei bolscevichi dalle idee inizialmente utopistiche alla realtà del governo del paese è costituita dalla formazione di un esercito permanente»¹³⁴. In effetti, i bolscevichi, giungendo al potere, avevano eliminato il vecchio esercito e costituito una forza nuova che meglio rispecchiasse la loro identità. A tale scopo, proposero l'istituzione di un corpo militare composto dalla milizia popolare, al cui interno era bandito qualsiasi uso di titoli e gradi.

¹³² Ibidem.

¹³³ M. Galler, A. Nekric, *L'utopia al potere. Storia dell'URSS dal 1917 a oggi*, Rizzoli, Milano, 1984, p.66.

¹³⁴ Zaslavsky Viktor, *Storia del sistema sovietico: l'ascesa, la stabilità, il crollo*, Carocci, Roma, p.67.

Insieme alla nazionalizzazione delle fabbriche il governo istituì il monopolio del grano, ma ne proibì il commercio privato e stabilì anche un regime di prelievi per registrare tutte le eccedenze dei prodotti alimentari¹³⁵. Rese anche obbligatorio il lavoro di tutte le classi sociali, in tal modo costringendo la borghesia al lavoro manuale. Con questo passaggio il partito realizzò un principio: «Chi non lavora non mangia»¹³⁶. Il sistema del comunismo di guerra, imposto dal partito, si trovava in conflitto con gli interessi dei contadini, ma dai bolscevichi veniva considerato come una necessaria fase di transizione verso la piena edificazione del sistema comunista. Il Comitato Centrale pensava che questi provvedimenti avrebbero permesso di risollevarne l'agricoltura e favorire la crescita economica del paese¹³⁷. Effettivamente, non tutti i membri del partito erano d'accordo con la linea seguita dal Comitato Centrale. Una parte del partito pensava che non fosse necessario portare avanti una politica così dura, come quella del comunismo di guerra. Altri ritenevano che non spettasse allo Stato occuparsi in modo diretto dell'economia nazionale. Su questi temi il maggiore oppositore della strategia impostata da Lenin sarebbe stato Trotzki, proponendo di procedere all'immediata statalizzazione dei sindacati. Lenin e i leninisti dimostrarono che i trozkisti consideravano i sindacati come delle organizzazioni militari anche se, al loro interno, non potevano essere imposti i metodi di queste ultime. L'8 marzo 1921 si aprì il X Congresso del partito comunista, durante il quale fu adottata una importantissima decisione proposta da Lenin e contestata da Trotzki, quella dell'abbandono del comunismo di guerra e del passaggio alla nuova politica economica (NEP)¹³⁸.

Il “fallimento” del comunismo di guerra avvenne per motivi piuttosto “ovvii”: l'aumento dell'ostilità dei contadini nei confronti del regime, insoddisfatti di politiche agrarie fortemente penalizzanti; la maggiore diffusione del mercato nero, nonostante fosse proibito; la crescita della disoccupazione, della fame e della povertà nelle campagne, che mostravano la precarietà delle basi su cui il nuovo regime rischiava di poggiare.

¹³⁵ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

¹³⁶ Ibidem.

¹³⁷ Ibidem.

¹³⁸ Ibidem.

3.2 La Terza Internazionale

«La Terza Internazionale dei primi giorni, per cui gli uomini combattevano e morivano, che riempì le prigioni di martiri, era in realtà una grande forza morale e politica, non solo perché a seguito della guerra la rivoluzione operaia era in ascesa in Europa e vicina alla vittoria in parecchi paesi, ma perché mise assieme una folla di menti appassionate, sincere e devote, decise a vivere o a morire per il comunismo»¹³⁹.

Il 24 dicembre del 1918 fu deciso di convocare a Berna una Conferenza finalizzata a far rinascere la Seconda Internazionale¹⁴⁰. Lenin, nel gennaio del 1919, presiedette una riunione al Cremlino, con l'obiettivo di invitare tutti i partiti contrari alla per creare una Terza Internazionale. L'idea di Lenin era quella di esportare la rivoluzione socialista in tutti gli altri paesi europei, incentivando la nascita, al loro interno, di partiti comunisti impegnati nella distruzione del capitalismo e dell'imperialismo. Nel manifesto Trotskij scrive:

«Se la prima Internazionale prevede il futuro corso degli eventi e indicò le vie che esso avrebbe seguito, se la seconda Internazionale raccolse e organizzò milioni di proletari, la terza Internazionale, dal canto suo, è l'Internazionale della aperta lotta di massa, l'Internazionale della realizzazione rivoluzionaria, l'Internazionale dell'azione»¹⁴¹.

L'invito - firmato sia da Lenin che da Trotskij a nome di tutto il partito comunista russo - venne trasmesso il 24 gennaio 1919, proprio tre giorni prima dell'inizio della Conferenza di Berna, a tutto il mondo, menzionando 39 partiti diversi come idonei alla partecipazione al Congresso,¹⁴². A marzo del 1919, a Mosca, si riunirono oltre 50 delegati in rappresentanza

¹³⁹ Serge Victor, *Da Lenin a Stalin. 1917-1937. Cronaca di una rivoluzione tradita*, Bollati Boringhieri, Torino, 2017, p. 58.

¹⁴⁰ La Seconda Internazionale è stata un'organizzazione fondata dai partiti socialisti e laburisti europei nel 1889 a Parigi e scioltasi nel 1916.

¹⁴¹ Trad: <<https://www.marxists.org/russkij/trotsky/works/trotl515.html>>

¹⁴² Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

dei partiti comunisti di 19 diversi paesi ai quali veniva riconosciuto il diritto di voto¹⁴³. Zinov'ev fu eletto presidente della conferenza che, nel marzo 1919, si trasformò nel I Congresso dell'Internazionale comunista¹⁴⁴. La fondazione di una Internazionale comunista, nota come Comintern, fu un fatto molto importante per il futuro del comunismo nel mondo. L'obbiettivo era quello di istituire sezioni del partito comunista, creando un collegamento finalizzato a coordinare ed attuare la rivoluzione. Il Congresso approvò una piattaforma, un manifesto e «una sequenza di tesi presentate da Lenin in denuncia della democrazia e del parlamentarismo borghese»¹⁴⁵. Fu eletto anche un Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista (IKKI) e il partito comunista bolscevico di Russia divenne il partito centrale del Comintern, acquisendo influenza e prestigio.

Nell'estate del 1920 venne convocato il II Congresso del Comintern a Mosca, che fu subito considerato come «una sorta di Manifesto generale del comunismo». Questo Congresso si tenne in un periodo di grande consenso nei confronti del movimento rivoluzionario, determinato anche dalla vittoria della guerra civile Russa, e che spingeva a ritenere che fosse giunto il momento per i partiti socialisti di liberarsi delle proprie componenti “riformiste” e “opportuniste” trasformandosi completamente in partiti comunisti. Rispetto a questo obiettivo, il primo passaggio da fare fu l'approvazione dello statuto dell'Internazionale al fine di favorire la creazione di una repubblica internazionale dei soviet¹⁴⁶. Il primo presidente del Comintern, Grigory Zinoviev, dichiarò al II Congresso mondiale dell'Internazionale Comunista che fosse necessario scoprire «cosa rappresentiamo come l'Internazionale Comunista e cosa vogliamo essere»¹⁴⁷: era, dunque, necessario definire nuove regole sia per il partito comunista russo, che per tutti gli altri partiti che volevano aderire alla Internazionale. Dopo la Rivoluzione russa del 1905, Lenin aveva duramente combattuto la battaglia bolscevica della purezza dottrinale contro l'ecllettismo menscevico. Come evidenzia Carr, per Lenin: «Scindere il partito, ridurlo ad insignificanza numerica, era

¹⁴³ Ibidem.

¹⁴⁴ Ibidem.

¹⁴⁵ Ivi, p.913.

¹⁴⁶ Kara Murza Sergey, *Русский коммунизм. Теория, практика, задачи [Comunismo russo. teoria, pratica, compiti]*, Алгоритм, Москва, 2013.

¹⁴⁷ Trad: «https://www.1000dokumente.de/index.html?c=dokument_ru&dokument=0010_int&object=context&st=&l=ru».

un male minore che diluire la sua dottrina o indebolire la sua disciplina»¹⁴⁸. Fin dalla nascita del partito bolscevico, dunque, si registrarono molti cambiamenti, ma il più significativo fu senza dubbio rappresentato dalla decisione di ufficializzare, proprio nel 1920, la nascita del Partito comunista russo.

In quello stesso anno, durante il II Congresso, Lenin dettò le “21 condizioni” per aderire alla Terza Internazionale. La condizione essenziale per l’ammissione al Comintern fu quella dell’assoluta accettazione del programma e delle norme del Comintern. Per aderire alla Internazionale comunista, Lenin richiese la rottura con la socialdemocrazia europea. Un’altra condizione importante fu che nel nome del partito ci dovesse essere un riferimento esplicito al comunismo. Questo passaggio fu molto importante, poiché non segnò una questione solo formale:

«Tutti i partiti che vogliono aderire all'Internazionale Comunista debbono cambiare nome. Ogni partito che voglia aderire all'Internazionale Comunista deve chiamarsi: Partito Comunista del tale paese (sezione dell'Internazionale Comunista). Il fatto del nome non è soltanto una questione formale, ma una questione squisitamente politica e di grande importanza. [...] La differenza tra i partiti comunisti e i vecchi partiti "socialdemocratici" o "socialisti" ufficiali, che hanno tradito la bandiera della classe operaia, dev'essere resa comprensibile ad ogni semplice lavoratore»¹⁴⁹.

I partiti dovevano aderire pienamente alla rivoluzione come metodo di lotta, dovevano essere dei partiti rivoluzionari. Le “21 condizioni” furono approvate all’unanimità, fatta eccezione per due voti contrari¹⁵⁰. Carr scrive: «Il II Congresso segnò il momento culminante della storia del Comintern come forza internazionale»¹⁵¹. Nessun altro era più interessato dei bolscevichi alla conclusione del Congresso, questo fu evidente nell’elaborazione dello Statuto del Comintern, che seguiva molto da vicino lo Statuto del Partito Comunista Russo¹⁵². La Terza Internazionale segnò, dunque, un passo molto importante per la trasformazione del partito bolscevico di Russia.

¹⁴⁸ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968, p.977.

¹⁴⁹ *Protokoll des II. Weltkongressen der Kommunistischen Internationale*, Amburgo, 1921.

¹⁵⁰ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968

¹⁵¹ Ivi, p.982.

¹⁵² Ibidem.

3.3 Il VIII Congresso

Con la creazione di un'organizzazione nuova, l'Internazionale marxista-leninista, il partito si dovette rinnovare. Nel marzo 1919 si svolse l'VIII Congresso del partito bolscevico, al quale parteciparono 301 delegati con voto deliberativo e 102 con voto consultivo¹⁵³. Durante quell'assise furono prese decisioni importanti che avrebbero riguardato lo Statuto, l'organizzazione, la struttura e il funzionamento del Comitato centrale, determinando una profonda trasformazione del modello del partito stesso. Non a caso, dopo il 1918, non si parlerà più del Partito bolscevico russo, ma del Partito comunista (bolscevico) di Russia, per poi, nel 1920, diventare definitivamente il Partito comunista russo. Il Congresso decise di ridurre il numero dei membri del Comitato centrale e rendere le sue riunioni bimensili¹⁵⁴. Si crearono al suo interno tre nuove organizzazioni, che nel giro di pochi anni divennero fatali per il partito, poiché riuscirono a privare il CC di tutte le sue funzioni. Il primo di questi tre organi fu il Politburo, il cui il compito era di prendere decisioni sulle questioni urgenti e che in breve tempo assunse il ruolo principale dal punto di vista politico¹⁵⁵. Il secondo organo, non meno importante, fu l'Ufficio organizzativo, che doveva riunirsi tre volte a settimana e al quale veniva affidato il compito di «condurre l'intero lavoro organizzativo del partito»¹⁵⁶. Il terzo organo fu il Segretario del Comitato centrale, le cui funzioni tuttavia non erano definite con precisione. Il Comitato centrale preparò una nuova versione dello Statuto ratificato poi dalla VIII Conferenza del PCR(b): in esso veniva introdotto il riferimento alla

¹⁵³ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

¹⁵⁴ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

¹⁵⁵ *Ibidem*.

¹⁵⁶ *Ivi*, p.191.

"cellula", che doveva costituire l'unità organizzativa di base del partito, e veniva prevista una fase di formazione e di apprendimento di programma e tattiche, propedeutica alla adesione dei nuovi membri.

Il Congresso approvò anche il nuovo (secondo) programma del partito, all'interno del quale venivano esposti i compiti concreti del partito nella lotta per il socialismo: portare a compimento l'espropriazione della borghesia, gestire l'economia del Paese secondo un piano unico e far partecipare i sindacati all'organizzazione dell'economia¹⁵⁷. Lenin propose anche di includere nel programma la descrizione del capitalismo industriale e dell'economia mercantile: un punto già previsto nel vecchio programma del partito e subito approvato. Nel programma, il regime sovietico veniva definito come nuovo tipo di Stato in cui il potere reale apparteneva agli operai e ai contadini. La questione scolastica era una delle questioni centrali del programma: l'obiettivo era prevedere l'educazione obbligatoria e gratuita per tutti i ragazzi, creare sostegno statale all'autoformazione di operai e contadini, e fornire un più ampio accesso all'università per tutti coloro che lo desiderassero. Un'altra questione affrontata nel programma concerneva l'abolizione dell'educazione religiosa al fine di cancellare i pregiudizi ad essa connessi¹⁵⁸. Infine, veniva prevista la costituzione di un esercito, composto da operai e contadini, che avrebbe assunto il nome di "Armata rossa".

Uno dei compiti centrali che il Congresso sarebbe stato chiamato ad affrontare avrebbe riguardato la questione dei contadini medi: infatti, con la promulgazione del decreto fondiario, i contadini medi divennero la maggioranza della popolazione del villaggio e, quindi, un'alleanza con loro era necessaria per poter avere successo. Già nel 1918 Lenin aveva affermato: «Saper raggiungere un accordo con i contadini medi, senza rinunciare nemmeno per un istante alla lotta contro il kulak e appoggiandosi solidamente sui soli contadini poveri»¹⁵⁹. Al Congresso si capì che era arrivato il momento di affrontare l'arretratezza dei contadini medi ricorrendo alla persuasione e non a misure di coercizione o di violenza: così, da una politica di neutralizzazione si passò ad una salda alleanza per combattere l'intervento

¹⁵⁷ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

¹⁵⁸ *Ibidem*.

¹⁵⁹ Lenin Vladimir, *Socinenija XXIII*, Editori Riuniti, Roma, 1967, p. 294.

straniero e per consentire il pieno passaggio al socialismo¹⁶⁰. Questo insieme di processi avrebbe inevitabilmente segnato una svolta nella politica del partito comunista russo.

Nel marzo del 1920, infatti, si svolse il IX Congresso del Partito Comunista Russo (bolscevico) al quale parteciparono 715 delegati. Un gruppo di essi protestò in nome del «centralismo democratico» contro l'introduzione della direzione individuale nelle industrie¹⁶¹. Le cause di questa opposizione furono: l'esaurimento delle masse lavoratrici in seguito alla guerra; l'ammissione al partito di operai leali, ma politicamente inesperti; l'ammissione al partito, di alcuni ex membri di altri partiti¹⁶². Durante il Congresso fu incaricata una Commissione per indagare sul caso e, alla fine dell'inchiesta, fu preparata una mozione. Carr scrive:

«La mozione sosteneva, in termini generali, la necessità di intensificare i rapporti tra la base del partito e le sue autorità centrali, in modo da infondere al partito stesso nuovo vigore e vitalità; ma la sua raccomandazione più concreta fu di affiancare al comitato centrale una commissione di controllo incaricata di accogliere ed esaminare i reclami di ogni sorta, di discuterli - se necessario - col comitato centrale, e di rispondervi»¹⁶³.

Al Congresso vennero definiti i compiti economici del Paese nel campo dei trasporti, dei combustibili e dell'industria metallurgica; la massima importanza fu data alla elaborazione di un piano di elettrificazione di tutta la Russia¹⁶⁴. Al termine dei lavori il gruppo dell'opposizione fu battuto e venne eletto il nuovo Comitato Centrale composto da 19 membri effettivi e 12 supplenti¹⁶⁵. Dalla nascita del partito bolscevico russo, fino al Congresso in questione, molte furono le trasformazioni: la nascita del Partito comunista russo, nel 1919, rappresentò senz'altro la più rilevante.

¹⁶⁰ Trad: <https://c21ch.newcastle.edu.au/stalin/vkpb_hist/chapt08.htm>.

¹⁶¹ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

¹⁶² Ibidem.

¹⁶³ Ivi, p. 192.

¹⁶⁴ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

¹⁶⁵ Ibidem.

3.4 Composizione e apparato del partito

«Bisogna epurare il partito dagli imbroglioni, dai burocrati, dai disonesti, dai comunisti incostanti e dai menscevichi che hanno ridipinto la «facciata», ma sono rimasti menscevichi nell'animo».

(Lenin, 20 settembre 1921)

Leonard Schapiro sottolinea come «nei cinque anni fra il raggiungimento del potere nel novembre 1917 e il ritiro di Lenin dall'attività politica, verso la fine del 1922, il Partito passò attraverso due fasi di rapido sviluppo e due di acuta contrazione»¹⁶⁶.

La prima fase è caratterizzata dalla presa del potere da parte del partito bolscevico e dall'attrazione che esso aveva saputo esercitare sulla società. Al VIII Congresso del 1919 venne riconosciuto che una politica basata sul principio della adesione senza condizioni non poteva più essere attuata, poiché l'affluenza di membri poco fedeli all'ideologia avrebbe rappresentato una minaccia per il Partito stesso ¹⁶⁷. Pertanto, venne presa la decisione di registrare tutti i membri aderenti che, nel 1919, ammontavano a 250.000¹⁶⁸. Nell'autunno questa cifra diminuì e si arrivò a 150.000 membri. Con la guerra civile il numero degli iscritti non cambiò, ma l'inclusione di nuovi membri implicava un rischio troppo grande per il partito stesso. Durante il IX Congresso i comunisti dichiararono di essere arrivati a 611.978 iscritti¹⁶⁹. Al successivo Congresso, il X, fu assunta la decisione di inasprire ulteriormente la politica di reclutamento. Il 30 giugno 1921 sulla "Pravda" uscì un articolo nel quale si annunciava l'imminente avvio di una campagna di "purificazione" che avrebbe riguardato i membri del partito¹⁷⁰. Ad essere maggiormente colpiti furono i funzionari che avevano prestato servizio sotto il vecchio regime e gli ex membri degli altri partiti. A tal proposito Schapiro scrive: «mentre bisognava tenere a tutti i costi nel Partito i contadini poveri, d'altro canto bisognava

¹⁶⁶ Schapiro Leonard, *Storia del partito comunista sovietico*, Schwarz, Milano, 1963, p.289.

¹⁶⁷ Ibidem.

¹⁶⁸ Ibidem.

¹⁶⁹ Ibidem.

¹⁷⁰ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

estirpare “gli elementi kulak¹⁷¹”, poiché essi avevano lo scopo di mandare in rovina il partito»¹⁷². Questo processo di “purificazione” venne affidato alla Commissione centrale¹⁷³ e venne essenzialmente utilizzato come un ulteriore tentativo di costringere i membri ad una incondizionata obbedienza ai capi del partito comunista. Ciò in qualche modo finiva per trovare riscontro nella applicazione di uno dei caratteri fondativi del partito, vale a dire il rispetto di una fortissima disciplina interna¹⁷⁴. Fino al 1922, dunque, circa 136.386 membri vennero espulsi e molti di essi furono mandati via per essersi rifiutati di seguire tutte le direttive dettate dal partito. A tal proposito Lenin scrisse:

«Epurare il partito, tenendo conto delle indicazioni dei lavoratori senza partito, è una grande impresa. Essa ci darà dei risultati importanti. Essa farà del partito un'avanguardia molto più potente di prima, ne farà un'avanguardia più fortemente legata con la classe, più atta a condurre questa classe alla vittoria attraverso grandi difficoltà e grandi pericoli»¹⁷⁵.

A seguito della avvenuta “epurazione” dalle componenti estreme iniziò un periodo di relativa stabilità sul piano delle iscrizioni e rispetto alla composizione del partito. Si trattava, innanzitutto, di un partito “giovane”: alla fine del 1919 la maggior parte degli aderenti avevano meno di trent'anni ed era priva di esperienza politica. Inoltre, la maggioranza dei componenti erano uomini, mentre le donne, nonostante la partecipazione attiva al movimento rivoluzionario russo, rimanevano marginalizzate. Infatti «nel 1922 soltanto il 7,5 per cento dei membri erano donne»¹⁷⁶. Nel 1919, la metà dei membri del partito comunista era costituito da operai, molti altri iscritti erano contadini, impiegati, “proletari rurali”, “intellettuali”¹⁷⁷.

¹⁷¹ *Kulàk* è il nome con cui era designato il contadino benestante proprietario di una certa estensione di terra nella Russia zarista e sovietica; la classe dei kulaki fu praticamente distrutta nel corso del processo di collettivizzazione agraria attuato dal governo bolscevico.

¹⁷² Schapiro Leonard, *Storia del partito comunista sovietico*, Schwarz, Milano, 1963, p.290.

¹⁷³ Pipes Richard, *La Russia sotto il regime bolscevico* trad.it, Mondadori, Milano, 1995 (ed. orig. *Russia Under the Bolshevik Regime*, New York: Vintage, 1995).

¹⁷⁴ Graziosi Andrea, *L'Unione Sovietica 1914-1991*, Il Mulino, Bologna, 2011.

¹⁷⁵ <<https://www.marxists.org/italiano/lenin/1921/9/20-epuraz.htm>>

¹⁷⁶ Schapiro Leonard, *Storia del partito comunista sovietico*, Schwarz, Milano, 1963, p.292.

¹⁷⁷ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

Anche il rapporto fra il partito e lo Stato bolscevico subì un cambiamento, dovuto alla mutata composizione del partito a seguito dell'affluenza di nuovi membri. I comitati del partito dovevano riuscire sia a guidare che a controllare gli organismi governativi. Per realizzare questo obiettivo, il partito doveva fornirsi di un ampio stato maggiore ben organizzato¹⁷⁸. Prima della presa del potere dei bolscevichi, il Comitato Centrale non aveva avuto un apparato articolato in settori, poiché Sverdlov¹⁷⁹ aveva curato egli stesso la gerarchia di partito. Con la presa del potere, fu deciso di mettere a disposizione del segretario del CC uno stato maggiore diviso in nove settori e la distribuzione del personale venne affidata pienamente al Comitato Centrale: questa fu per il partito una modifica importante.

3.5 Le teorie e i programmi

«Il nostro programma del Partito», affermava Lenin, «non può rimanere solo un programma del Partito. Deve diventare un programma della nostra costruzione economica, altrimenti non serve a nulla come programma del Partito»¹⁸⁰.

Il Programma del Partito Comunista è il principale documento teorico che definisce obiettivi e compiti della lotta politica in un determinato periodo storico. Esso venne redatto sulla base del riferimento costante alla teoria marxista-leninista e all'esperienza del movimento operaio e comunista internazionale. Il rispetto del programma fu obbligatorio per tutti i comunisti e le organizzazioni afferenti al Partito¹⁸¹: l'obiettivo era quello di assicurare l'unificazione dei suoi membri e costruire una società comunista. Nella sua storia, il partito comunista russo ha avuto tre programmi: il primo è stato adottato nel 1903, durante il periodo

¹⁷⁸ Schapiro Leonard, *Storia del partito comunista sovietico*, Schwarz, Milano, 1963

¹⁷⁹ Sverdlov - sostenitore della linea politica di Lenin, nel 1917 fu incaricato dal Comitato centrale della direzione organizzativa del partito, di cui assunse la carica di segretario. Nell'agosto dello stesso anno, il sesto congresso del partito lo elesse al Comitato centrale.

¹⁸⁰ Lenin Vladimir, *Socinenija XLII*, Editori Riuniti, Roma, 1967, p.157.

¹⁸¹ Schapiro Leonard, *Storia del partito comunista sovietico*, Schwarz, Milano, 1963.

di lotta per la vittoria delle rivoluzioni borghese-democratica e socialista; il secondo programma fu adottato nel 1919, nel periodo della costruzione del socialismo; il terzo venne adottato dal 1961¹⁸².

Con specifico riferimento al periodo qui considerato (1918-1922), si evidenzia come il Secondo Programma, adottato dal Congresso del 1919, partendo da una descrizione della società capitalista, delle sue peculiarità e contraddizioni, analizzava l'imperialismo e mostrava le condizioni della sua inevitabile scomparsa¹⁸³. Il nuovo programma sottolineava, dunque, il grande valore, anche sul piano internazionale, della Rivoluzione d'Ottobre del 1917, che aveva permesso il passaggio verso la dittatura del proletariato e inaugurato l'era della rivoluzione comunista mondiale e il potere del partito bolscevico. Nella parte in cui venivano trattate le politiche generali, il regime sovietico veniva descritto come un nuovo tipo di Stato in cui il potere reale apparteneva alla classe operaia e ai contadini lavoratori; veniva mostrata anche la differenza fondamentale tra la democrazia socialista e la democrazia borghese, espressione della dittatura delle classi sfruttatrici nei confronti dei lavoratori¹⁸⁴.

Nel campo militare, come detto in precedenza, il partito si prefiggeva lo scopo di creare un esercito regolare di operai e contadini, di addestrare tutti i proletari al lavoro militare per difendersi dai nemici e di garantire l'unità di classe e l'educazione socialista dell'Armata Rossa. Nel campo dell'educazione scolastica, occorre convertire la scuola da strumento di dominio di classe della borghesia a strumento di riorganizzazione comunista della società.

Nell'ambito dell'economia il nuovo programma delineava una serie di compiti finalizzati alla costruzione di una società socialista, tra i quali l'espropriazione della borghesia e la trasformazione dei mezzi di produzione in proprietà comune di tutti i lavoratori¹⁸⁵. Un'ulteriore finalità era lo sviluppo delle forze produttive del paese oltre che della scienza e della produzione.

Nel campo dell'agricoltura, era prevista l'organizzazione di un'agricoltura socialista su larga scala e la creazione di aziende agricole statali¹⁸⁶. Uno degli obiettivi fondamentali del

¹⁸² Trad: <<https://www.booksite.ru/fulltext/1/001/008/063/436.htm>>.

¹⁸³ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968.

¹⁸⁴ <<https://www.marxists.org/italiano/lenin/1919/3/progprog.htm>>

¹⁸⁵ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

¹⁸⁶ *Ibidem*.

nuovo programma fu il miglioramento delle condizioni materiali dei lavoratori, la protezione del lavoro e della sicurezza sociale¹⁸⁷.

3.6 La NEP e la costituzione dell'URSS

«Come si fa a risolvere il seguente problema: se i contadini non sono con noi, se la classe operaia subisce l'influenza dei vari elementi anarchici e tende essa pure ad abbandonarci, su che cosa può basarsi adesso il partito comunista?»

(Jurij Milonov, al X Congresso del Partito comunista russo (marzo 1921).

Il passaggio dal comunismo di guerra alla NEP fu graduale e molto dipese anche dall'adozione del già analizzato secondo programma. Successivamente, nel biennio 1920 – 1921, Lenin fu impegnato in profonde riflessioni sulla politica statale e sulla ricerca di soluzioni per far ripartire l'economia della Stato dopo la guerra civile che aveva scosso l'intero paese. Le politiche adottate durante il comunismo di guerra, come quella del divieto del commercio privato, venivano considerate dai contadini una diretta conseguenza della situazione createsi con la guerra civile imposta e non erano più disposti a seguire i provvedimenti del governo. Come conseguenza in tutto il paese iniziarono a scoppiare molteplici sommosse che, presto, assunsero la connotazione di vere e proprie rivolte antibolsceviche. Un colpo molto duro nei confronti del governo fu la rivolta dei marinai della base navale di Kronstadt, nel marzo 1921¹⁸⁸ iniziata come protesta alla prepotenza dei commissari di partito, con i marinai che chiedevano l'instaurazione della repubblica sovietica degli operai e dei contadini¹⁸⁹. Dopo intensi combattimenti, l'esercito insieme alla Čeka, riuscì a sconfiggere i guerriglieri. Questa vittoria segnò il rapido crollo del comunismo di guerra.

¹⁸⁷ Trad: <<https://www.booksite.ru/fulltext/1/001/008/063/436.htm>>.

¹⁸⁸ Zaslavsky Viktor, *Storia del sistema sovietico: l'ascesa, la stabilità, il crollo*, Carocci, Roma, 2022.

¹⁸⁹ Ibidem.

Fu proprio nel periodo delle rivolte, e precisamente nel marzo del 1921, che a Mosca si riunì il X Congresso del partito comunista (bolscevico) russo, decisivo per la storia del partito e del regime. Durante questo Congresso – al quale parteciparono 990 delegati – un’attenzione particolare fu dedicata al problema dell’unità del partito. Tra le decisioni assunte alcune riguardarono proprio le modifiche allo Statuto, tra le quali il divieto di costituzione di frazioni e l’immediato scioglimento di quelle esistenti. Nel caso di una violazione di questa norma, il Congresso stabilì che l’organo competente nell’applicazione delle sanzioni fosse il CC che poteva pronunciarsi anche per l’espulsione¹⁹⁰. Lenin scrisse:

«Il Congresso prescrive l’immediato scioglimento di tutti i gruppi, senza eccezione, formatisi su questa o su quella piattaforma, e dà istruzione a tutte le organizzazioni di insistere strettamente sulla inammissibilità di qualsiasi specie di attività frazionistica. L’inosservanza di questa decisione del Congresso comporterà l’incondizionata e immediata espulsione dal partito»¹⁹¹.

Nel nuovo Statuto venne anche ribadito il principio dell’assunzione delle decisioni tramite il dibattito interno e quello della libertà di critica. Fu proprio questo Congresso, poi, a segnare anche il passaggio verso un nuovo corso di politica economica (NEP). Nel rapporto che Lenin presentò il 17 ottobre 1921 al II Congresso dei Centri di educazione politica di tutta la Russia si legge:

«La nuova politica economica significa sostituire ai prelevamenti un’imposta, significa passare in misura notevole alla restaurazione del capitalismo. [...] I contadini costituiscono una parte enorme di tutta la popolazione e di tutta l’economia, e perciò sulla base di questo libero commercio non può non svilupparsi il capitalismo»¹⁹².

Il 15 marzo 1921 Lenin annunciò quello che sarebbe presto diventato il punto di forza della NEP, l’abbandono delle confische arbitrarie di cibo, denominato “prodrazverstka”, al cui posto viene introdotta una tassa in natura¹⁹³. Dopo la stabilizzazione del rublo, che

¹⁹⁰ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell’URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

¹⁹¹ Lenin Vladimir, *Socinenija*, XXVI, Editori Riuniti, Roma, 1967, pp. 259-261.

¹⁹² <<https://www.marxists.org/italiano/lenin/1921/10/17-nep.htm>>.

¹⁹³ Pipes Richard, *La Russia sotto il regime bolscevico* trad.it, Mondadori, Milano, 1995.

avvenne nel 1923, i contadini poterono scegliere se pagare questa tassa in denaro. La “prodrazverstka” era stata il tratto del comunismo di guerra più disprezzato dai contadini, perché li derubava dei loro prodotti privando la popolazione urbana di cibo. Nell’annunciare la nuova linea politica ed economica, Lenin ne sottolineò il significato, riportato in maniera significativa da ì Pipes «in Russia, dove i contadini costituivano la vasta maggioranza della popolazione, non si poteva governare in modo efficace senza il loro appoggio»¹⁹⁴. In quella svolta così importante probabilmente si rilevò tutta la saggezza della politica di Lenin. L’imposta in natura era molto inferiore ai prelevamenti e ciò che rimaneva ai contadini dopo il relativo pagamento era nella loro piena disposizione. «Lenin considerava che una certa libertà nello scambio dei prodotti avrebbe stimolato l’interesse del contadino per la propria azienda»¹⁹⁵. Inoltre, contrariamente a quanto accadeva prima, la nuova legislazione teneva conto anche degli interessi dei contadini. Le decisioni prese durante il X Congresso e riguardanti la NEP assicurarono in qualche modo una solida alleanza economica tra le classi operaie russe e i contadini per l’edificazione del socialismo¹⁹⁶.

Introducendo la NEP, Lenin aveva sottolineato che si sarebbe trattato solo di una tattica “ritirata” per riorganizzarsi: «Finché non ci hanno sconfitti definitivamente torniamo indietro e ricostruiamo tutto daccapo, ma più solidamente!»¹⁹⁷. La durata di questa politica era incerta perché Lenin non specificò mai i tempi della realizzazione o della fine della NEP. Era chiaro, tuttavia, che per realizzare l’idea socialista vi era bisogno di una modernizzazione accelerata che includesse anche i processi di urbanizzazione e di industrializzazione¹⁹⁸. Il partito comunista era certo che il socialismo sarebbe potuto nascere soltanto in una società industrializzata. Robert Service nota come «Lenin sottolineò la necessità che il partito accettare una restrittiva disciplina interna, di tipo militare, la riforma economica e l’intensificazione del controllo politico»¹⁹⁹.

¹⁹⁴ Ivi, p.447.

¹⁹⁵ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell’URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018, p.190.

¹⁹⁶ Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Einaudi, Torino, 1968

¹⁹⁷ <<https://www.marxists.org/italiano/lenin/1921/10/17-nep.htm>>.

¹⁹⁸ Zaslavsky Viktor, *Storia del sistema sovietico: l’ascesa, la stabilità, il crollo*, Carocci, Roma, 2022.

¹⁹⁹ Service Robert, *Lenin. L’uomo, il leader, il mito* trad. it., Milano, Mondadori, 2001.

I benefici economici della nuova politica economica non furono subito evidenti, mentre i vantaggi politici si manifestarono immediatamente. Il primo anno dimostrò il potere crescente acquisito dal proletariato, e il ruolo dei contadini medi nella lotta condotta dal partito comunista contro le bande dei kulaki. In pochi anni il raccolto era tornato ai numeri registrati prima della guerra mondiale. Nel primo periodo della NEP furono approvati decreti che incoraggiavano le piccole imprese private ad assumere un numero piccolo di operai a cui veniva garantito il salario²⁰⁰. Le grandi imprese restavano sotto il controllo dello Stato e il governo continuò a mantenere quello sul sistema bancario, sul commercio estero e sulle industrie pesanti. Il partito aveva operato una svolta significativa sul fronte economico²⁰¹: la NEP divenne un punto di svolta nel comportamento economico della Russia comunista, senza tradursi in un indebolimento del controllo politico. Victor Zaslavskij scrive: «La NEP ha rappresentato nella storia del potere sovietico l'unico tentativo di abbinare un'economia di mercato controllata dallo Stato al sistema politico monopartitico che mirava a realizzare un programma radicale di modernizzazione»²⁰². Nel novembre del 1922, Lenin prese la parola all'Assemblea plenaria del Soviet di Mosca dove fermamente dichiarò che dalla Russia della NEP, in poco tempo sarebbe sorta la Russia socialista²⁰³. Per raggiungere questo obiettivo era necessario unire tutte le forze del popolo sovietico.

Una volta che il paese venne liberato dagli invasori e la politica economica fu stabilizzata, il partito dovette procedere alla risoluzione di un altro problema, quello della formazione di un unico Stato con tutte le Repubbliche sovietiche unite per far fronte alla disgregazione dell'impero russo che minacciava di indebolire le basi economiche del nuovo Stato rivoluzionario²⁰⁴.

In proposito, già dopo la Rivoluzione del 1917 era stato reinterpretato il principio dell'autodeterminazione nazionale: secondo Stalin, il governo sovietico non poteva permettersi che l'autodeterminazione danneggiasse lo Stato e gli interessi del proletario.

²⁰⁰ Pipes Richard, *La Russia sotto il regime bolscevico* trad.it, Mondadori, Milano, 1995.

²⁰¹ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018

²⁰² Zaslavsky Viktor, *Storia del sistema sovietico: l'ascesa, la stabilità, il crollo*, Carocci, Roma, 2022, p.79.

²⁰³ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018

²⁰⁴ Zaslavsky Viktor, *Storia del sistema sovietico: l'ascesa, la stabilità, il crollo*, Carocci, Roma, 2022

Zaslavskij scrive: «Appoggiato da molti altri leader bolscevichi, Stalin suggerì di limitare il principio della libera autodeterminazione delle nazioni, garantendola agli operai e rifiutandola alla borghesia»²⁰⁵. Questo passaggio di Stalin servì a giustificare gli sforzi dei bolscevichi che cercarono di incorporare i regimi secessionistici nel loro Stato: non riuscendo ad abbattere alcuni di questi regimi, come la Finlandia o la Polonia, i bolscevichi si convertirono al federalismo per rimettere insieme i resti dell'impero. Al governo di Lenin non restò altra scelta se non quella di costruire la nuova federazione sul principio dell'autonomia nazional-territoriale²⁰⁶. Già nel 1920 e 1921 furono firmati dei Trattati²⁰⁷ di unità con l'Ucraina, la Bielorussia e con le repubbliche caucasiche, secondo i quali la Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa avrebbe avuto il diritto di rappresentare tutte le altre repubbliche a livello internazionale e firmare documenti diplomatici per loro conto. Nel dicembre del 1922, si tenne il I Congresso dei Soviet di tutta l'Unione che ufficializzò la nascita dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche e avviò la stesura di una nuova Costituzione, approvata nel 1924²⁰⁸. In base a quella Costituzione, l'URSS era una Federazione di «repubbliche federate» e di altre unità etnico-territoriali strutturate in una complessa gerarchia amministrativa²⁰⁹. A questo proposito Zaslavskij scrive: «L'unione sovietica fu il primo stato moderno a mettere il principio nazionale alla base della sua struttura federale»²¹⁰. La creazione dell'URSS rafforzò il potere sovietico e significò una grandissima vittoria del partito bolscevico e della politica leninista portata avanti fin dalle origini (1903).

Nell'autunno del 1922 il partito fu colpito da una notizia che stravolse tutti: Lenin si era gravemente ammalato. Nel dicembre dello stesso anno Lenin riuscì a dettare delle note, conosciute sotto il nome di “Lettera al Congresso” o il “Testamento” nelle quali prevedeva che il CC avrebbe dovuto essere ben saldo e compatto, poiché l'accerchiamento della Russia sovietica da parte degli Stati imperialisti avrebbe potuto determinare il fallimento della

²⁰⁵ Ivi, p.84.

²⁰⁶ Ibidem.

²⁰⁷ Trad: <<https://www.prlib.ru/history/619858>>

²⁰⁸ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018

²⁰⁹ Trad: <<https://www.hist.msu.ru/ER/Etext/cnst1924.htm#i>>

²¹⁰ Zaslavsky Viktor, *Storia del sistema sovietico: l'ascesa, la stabilità, il crollo*, Carocci, Roma, 2022, p.85.

rivoluzione²¹¹. Egli temeva che i conflitti interni al partito sarebbero potuti diventare molto gravi, fino a distruggere il partito stesso. Formalmente la proposta di Lenin venne accettata. Il XII Congresso del partito del 1923 fece passare il numero dei membri del Comitato centrale da 27 a 40, ma ufficialmente il “Testamento” non venne discusso durante i Congressi e sarebbe stato ufficialmente pubblicato da una rivista comunista solo nel 1956.

A seguito della morte di Lenin, avvenuta il 21 gennaio 1924, le classi operaie si raggrupparono ancora più strettamente intorno al partito chiedendo di essere ammessi²¹². Questo atteggiamento degli operai mostrò tutti i progressi compiuti da Lenin e dal suo partito bolscevico dalla sua fondazione nel 1903 al giorno della sua morte, nonché gli obiettivi raggiunti e la trasformazione avvenuta all'interno del partito. Nei giorni seguenti alla morte di Lenin, Stalin, al II Congresso dei Soviet dell'URSS, fece a nome del partito un giuramento:

«Noi comunisti siamo gente di una fattura particolare. Siamo fatti di una materia speciale. Siamo coloro che formano l'esercito del grande stratega proletario, l'esercito del compagno Lenin.

Nulla è più elevato dell'onore di appartenere a questo esercito. Nulla è più elevato dell'appellativo di membro del partito che è stato fondato e diretto dal compagno Lenin...

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di tener alto come la pupilla degli occhi l'unità del nostro partito. Ti giuriamo, compagno Lenin, che osserveremo con onore questo tuo comandamento!...

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di tenere alto e serbar puro il grande appellativo di membro del partito. Ti giuriamo, compagno Lenin, che noi osserveremo con onore il tuo comandamento!...

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha raccomandato di salvaguardare e rafforzare la dittatura del proletariato. Ti giuriamo, compagno Lenin, che non risparmieremo le nostre forze per osservare con onore anche questo tuo comandamento!...

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di rinsaldare con tutte le forze l'alleanza degli operai e dei contadini. Ti giuriamo, compagno Lenin, che osserveremo con onore anche questo tuo comandamento!...

Il compagno Lenin ci parlava instancabilmente della necessità dell'unione volontaria dei popoli del nostro paese, della necessità di una fraterna collaborazione nel quadro dell'Unione delle Repubbliche. Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di rafforzare e di estendere l'Unione delle Repubbliche. Ti giuriamo, compagno Lenin, che assolveremo con onore anche questo tuo comandamento!...

²¹¹ <<https://www.marxists.org/italiano/lenin/1922/12/testamento.htm>>

²¹² Ponomariov B. N., *Storia del Partito comunista dell'Unione Sovietica*, Editori Riuniti, Roma, 1960.

Più di una volta Lenin ci ha detto che il rafforzamento dell'Esercito Rosso e il suo perfezionamento sono uno dei compiti essenziali del nostro partito... Giuriamo, compagni, che non risparmieremo le nostre forze per rafforzare il nostro Esercito Rosso e la nostra Flotta Rossa!...

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di essere fedeli ai principi dell'Internazionale Comunista. Ti giuriamo, compagno Lenin, che non risparmieremo la nostra vita pur di rafforzare ed estendere l'Associazione dei lavoratori di tutto il mondo, l'Internazionale comunista!»²¹³.

Questo era il giuramento del Partito Bolscevico al suo leader, Lenin, che sarebbe vissuto per secoli.

²¹³ Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018, pp.198-199.

Conclusioni

L'analisi condotta nelle pagine precedenti ha mirato a ricostruire le tappe fondamentali della trasformazione - avvenuta nel periodo tra il 1903 e il 1923 - del Partito bolscevico nel Partito Comunista Russo, con particolare riguardo ad aspetti e circostanze che hanno caratterizzato quella trasformazione e influito sulla storia della società russa, e del mondo intero.

Rispetto a questo processo, una particolare rilevanza deve essere attribuita al “Che fare?” e alle “Due tattiche”, le due opere nelle quali Lenin avrebbe definito il modello e gli strumenti della rivoluzione, incidendo in maniera determinante tanto sulla storia del partito, sulle sue caratteristiche, sui suoi scopi e sui suoi metodi di lotta politica, quanto sulla definizione delle fasi salienti del processo rivoluzionario sull'importanza del ruolo del proletariato.

La ricerca ha fatto emergere come i cambiamenti più importanti siano intervenuti successivamente alla rivoluzione del 1905, conclusasi con la sconfitta del partito bolscevico, nonché dopo la Rivoluzione del 1917 che, invece, ne segnò l'ascesa al potere. Le rivolte del 1905 di fatto mostrarono che i tempi non erano ancora maturi per un radicale rovesciamento del potere e che il proletariato non era pronto per la rivoluzione, costringendo quindi il partito a cambiare tattica per aspirare alla vittoria. Nel non breve periodo della transizione verso la rivoluzione e, in particolare, durante la Conferenza del 1912, ci fu un avvenimento di rilievo: i bolscevichi si organizzarono in un partito indipendente, dando vita al Partito Operaio Socialdemocratico di Russia (bolscevico).

Solo nel febbraio del 1917 la caduta dello zarismo avrebbe aperto le porte alla coesistenza, tra il mese di febbraio e il mese di ottobre, di due forme di potere: un governo provvisorio e quello dei Soviet (Consigli di deputati operai e contadini). I bolscevichi, tuttavia, riuscirono a interpretare ciò che la gente voleva, conquistandone così il sostegno, grazie anche alla diffusione del periodico la “Pravda” e, nell'ottobre 1917, riuscirono a prendere il potere senza difficoltà.

La Rivoluzione socialista d'Ottobre aprì una nuova era in tutto il mondo: quella delle rivoluzioni proletarie. Subito dopo l'ascesa al potere, il partito bolscevico adottò i decreti attesi dal popolo – tra cui quello sulla terra e sulla pace – riuscendo così a mantenere a lungo la posizione conquistata.

Dall'analisi relativa allo svolgimento del VIII Congresso (1919), risulta evidente il cambiamento che il partito subì nel 1920, diventando il Partito Comunista Russo, con diverse modifiche al programma e l'introduzione di regole, anche per essere ammessi a farne parte. Un ruolo cruciale nella trasformazione dal partito ebbe anche la Terza Internazionale, con la quale Lenin riuscì pienamente nel suo intento di esportare la rivoluzione socialista in tutti gli altri paesi, creando al loro interno dei partiti comunisti. In proposito, l'analisi condotta mostra chiaramente l'intento del partito di formare un unico Stato con tutte le Repubbliche sovietiche unite, per rafforzare il socialismo esportato e ristabilire l'ordine economico. Gli anni del passaggio al lavoro pacifico per ripristinare l'economia nazionale furono uno dei periodi più complicati nella storia del partito bolscevico. In un ambiente teso, il partito si dimostrò in grado di compiere una svolta difficile, dalla politica del comunismo di guerra alla Nuova Politica Economica, riuscendo a rafforzare l'alleanza di operai e contadini e a condurre il paese verso la modernizzazione.

Un ulteriore momento fondamentale della avvenuta trasformazione si sarebbe poi verificato il 30 dicembre 1922, quando il governo bolscevico proclamò ufficialmente la nascita dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Tuttavia, è innegabile che il passaggio alla costruzione socialista sia stato contraddistinto da grandi difficoltà, soprattutto nelle fasi iniziali. I nemici del bolscevismo, gli elementi contrari al partito leninista nelle file del PCUS(b), avrebbero condotto una lotta disperata contro di esso durante tutto quel periodo. Il prezzo che i bolscevichi accettarono di pagare pur di ottenere la vittoria e avviare il primo esperimento di costruzione di uno Stato socialista al mondo, fu enorme. Dopo la morte di Lenin, gli oppositori fecero di tutto per demoralizzare e dividere i ranghi del partito bolscevico, facendo apparire impossibile la vittoria del socialismo in URSS. Ma il PCR, radunatosi sotto la bandiera comunista e attorno al suo Comitato Centrale guidato da Stalin, dopo aver accumulato forza e risorse, sarebbe riuscito a portare il paese a una nuova fase della sua storia: quella dell'industrializzazione socialista.

Bibliografia

Broué Pierre, *Storia del partito comunista dell'Unione sovietica*, Milano, Mimesis, 2021.

Carr Edward, *Storia della Russia sovietica. La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Torino, Einaudi, 1968.

Commissione incaricata dal Comitato Centrale e diretta da Iosif Stalin, *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali, coedizione Red Star Press – Hellnation Libri, 2018.

Galler M., Nekric A., *L'utopia al potere. Storia dell'URSS dal 1917 a oggi*, Milano, Rizzoli, 1984.

Garaudy Roger, *Lenin e il leninismo*, Milano, Tindalo, 1970.

Graziosi Andrea, *L'Unione Sovietica 1914-1991*, Bologna, Il Mulino, 2011.

Kara Murza Sergey, *Русский коммунизм. Теория, практика, задачи [Comunismo russo. Teoria, pratica, compiti*, Москва, Алисторус, 2013.

Lenin Vladimir, *Che fare?*, Venezia, Bauer Books, 2018.

- *Due tattiche*, Milano, Edizioni 1974.
- *Tesi di aprile*, Milano, AC Editoriale, 2007.
- *Opere Complete* <<https://www.marxists.org/italiano/lenin/lenin-opere/index.htm>>

Michael Albert, Robin Hahnel, *Socialism Today and Tomorrow*, Boston, Massachusetts, USA, South End Press, 1981.

Nevskij V.I., *Storia del partito bolscevico*, Milano, Pantarei, 2008.

Pipes Richard, *La Russia sotto il regime bolscevico* trad.it Milano: Mondadori, 1995 (ed. orig. *Russia Under the Bolshevik Regime*, New York: Vintage, 1995)

Ponomariov B. N., *Storia del Partito comunista dell'Unione Sovietica*, Roma, Editori Riuniti, 1960.

Protokoll des II. Weltkongressen der Kommunistischen Internationale, Amburgo, 1921.

Rabinowitch Alexander, *1917. I bolscevichi al potere*, Milano, Feltrinelli, 2017.

Serge Victor, *Da Lenin a Stalin. 1917-1937. Cronaca di una rivoluzione tradita*, Torino, Bollati Boringhieri, 2017.

Service Robert, *Lenin. L'uomo, il leader, il mito* trad. it., Milano, Mondadori, 2001 (ed. orig. *Lenin. A Political Life*, 3 voll., Bloomington: Indiana University Press, 1985-1995)

Schapiro Leonard, *Storia del partito comunista sovietico*, Milano, Schwarz, 1963.

Ustrjalov N.V., *Под знаком революции [Sotto il segno della rivoluzione]*, Москва, Цюлковский, 2017

Zaslavsky Viktor, *Storia del sistema sovietico: l'ascesa, la stabilità, il crollo*, Roma, Carocci, 2001.

Sitografia

Lenin Vladimir, *L'epurazione del partito*, 1921

<<https://www.marxists.org/italiano/lenin/1921/9/20-epuraz.htm>>

Lenin Vladimir, *Progetto di programma del PCR(b)*, 1919

<<https://www.marxists.org/italiano/lenin/1919/3/progprog.htm>>

Lenin Vladimir, *La Nuova politica economica e i compiti dei centri di educazione politica*,

1921 <<https://www.marxists.org/italiano/lenin/1921/10/17-nep.htm>>

Lenin Vladimir, *Lettera al Congresso (Testamento di Lenin)*, 1922

<<https://www.marxists.org/italiano/lenin/1922/12/testamento.htm>>

Stalin I., *История Всесоюзной коммунистической партии (большевиков) [Storia del Partito Comunista (bolscevico)]*

<https://c21ch.newcastle.edu.au/stalin/vkpb_hist/chapt08.htm>

Trotsky, L., *Манифест коммунистического интернационала к пролетариям всего мира*, 1919 [Manifesto dell'Internazionale comunista ai proletari del mondo]

<<https://www.marxists.org/russkij/trotsky/works/trotl515.html>>

Trad: <<https://pandia.ru/text/77/456/27087.php>> (le caratteristiche, tattiche e il programma dei menscevichi e bolscevichi)

Trad: <<https://www.booksite.ru/fulltext/1/001/008/063/436.htm>> (il partito comunista dell'URSS, caratteristiche ecc.)

Конституция Союза Советских Социалистических Республик, 1923 [Costituzione dell'URSS] <<https://www.hist.msu.ru/ER/Etext/cnst1924.htm#i>>

Подписанные декларация и договор об образовании СССР, 1922 [dichiarazione e accordo firmati sulla formazione dell'URSS]

<https://www.prlib.ru/history/619858>>

Резолюция II Всемирного Конгресса Коммунистического Интернационала (Коминтерн) об условиях приема в Коммунистический Интернационал, 1920 [Risoluzione del Secondo Congresso Mondiale dell'Internazionale Comunista (Comintern) sulle condizioni per l'ammissione all'Internazionale Comunista]

https://www.1000dokumente.de/index.html?c=dokument_ru&dokument=0010_int&object=context&st=&l=ru>

Abstract

The objective of this paper was to analyze the transformation of the Bolshevik Party into the Communist Party of Russia starting from its origins (1903) until Lenin's death in 1923. To understand what the ideological underpinnings of these transformations were, I relied on an analysis conducted through the most important events of that historical period to highlight the essential points of the changes that took place and the effects they would have on both the party and Russian society. In addition, I have considered the works written by Lenin in the years between 1903 and 1922, highlighting their importance in relation to the goal of the thesis.

The work, therefore, is not intended to merely summarize historical events, but is meant to be an opportunity to propose a more specific reflection on the historical, ideological, and organizational parabola of the Communist Party in post-Tzarist Russia.

The Communist Party of the Soviet Union, also known by the acronym PCUS (Russian: Коммунистическая партия Советского Союза) was a party of Marxist-Leninist orientation. Originating as a Bolshevik current of the Russian Social Democratic Workers' Party in 1903, it later developed as an autonomous party, also being a protagonist in the multiple revolutionary uprisings that occurred within the Russian Empire in the first part of the 20th century, up to the October Revolution in 1917, following which a transformation of Russia into a socialist state was initiated. Based on these premises, the paper was divided into three different chapters, articulated as follows according to the overall objective of the thesis.

The first chapter was devoted to the first phase of Bolshevism and its evolution. Initially, I focused on the importance of Lenin's work "What to Do?" within which he

outlines the theory of the organization of his political party and the strategy to be adopted by it, based on the ideological foundations of Marxism-Leninism. Next, I went on to make an analysis of the Second Congress of the Russian Social Democratic Workers' Party and the split of the Bolshevik component in July 1903, because of some differences that emerged during the Congress with the Menshevik component. In this part of the first chapter, I analyzed the programs, ideology and organization defined by the Bolshevik component. Thereafter, I tried to reconstruct the events that would bring about a change of mentality on the part of Russian society; the most relevant milestones for the Bolshevik Party in the 1905 Revolution; and the causes of the defeat. In the last part of this chapter, I explained what was the importance of Lenin's work the "Two Tactics" for the changes that occurred within the party after the defeat in the 1905 Revolution. Finally, I pointed out how much Lenin's idea in his books affected the party-and the characteristics of the party, profoundly influencing its ideology-as well as, what were the salient stages of the revolutionary process and the importance played by the proletariat. The in-depth study carried out revealed, too, that the 1905 uprisings in fact showed that the time was not yet ripe for revolution, as the bourgeoisie was not ready, forcing the party to change tactics to achieve victory.

In the second chapter of the paper, I examined the birth of the new regime to understand the fundamental transformations of the Bolshevik party. This began by analyzing the 1912 Prague conference and the birth of the independent Bolshevik Party, delving into the eventual founding of the newspaper the "Pravda" and its relationship to the party. Next, I considered Lenin's book, "The April Theses" and the importance it had in organizing the party for the revolution by trying to trace the path of the strikes that began in February 1917, the tactics used by the Bolshevik Party during these strikes, the fall of the Tsar with the coexistence of two forms of power: a provisional government and that of the Soviets (councils of workers' and peasants' deputies), Lenin's exile and return with his Theses. The Bolsheviks were able to interpret what the people wanted and had their support until, in October 1917, they were able to take power without difficulty. The second chapter was concluded with a detailed examination of the October Revolution that opened a new era throughout the world, the era of proletarian revolutions. Immediately after coming to power, the Bolshevik Party adopted the decrees expected by the people-including the decree on land and peace-and thus managed to remain in power for a very long time.

In the third and final chapter, I moved on to the study of the transformation of the Bolshevik Party into the Communist Party of Russia and the consequences that this transformation caused. From the analysis relating to the conduct of the 8th Congress (1919), it is clear the change the party underwent in 1920 with several changes to the program and the introduction of rules, including for joining the party. A crucial role in the transformation from the party was also played by the Third International, with which Lenin fully succeeded in his intent to export the socialist revolution to all other countries by creating communist parties within them. In this chapter I have tried to reconstruct the policies adopted by the Bolshevik government during the period of wartime communism (1918 - 1921) and the spillover effects that policy would produce on society. An analysis was also made of the shift to the complete nationalization of all industries, the strict control of these industries and the obligation to hoard agricultural products for the peasants. Next, I addressed the issue of the birth of the Third Communist International, which involved a radical change in the world and in the policy adopted by Lenin to export the socialist revolution throughout the world. Next, I examined the Seventh Congress of the Communist (Bolshevik) Party of Russia and the decisions made during it. A further passage dealt with the composition and apparatus of the party with detailed study of its members, their average age, and the number of members between 1919 and 1921. The term "purification" used by the Central Commission to rid itself of party members who could harm it in any way was explored in depth. In addition, I highlighted changes in the party program and theories, going through changes in the military, school education, economic and agricultural fields. Finally, in the last part of the third chapter, I examined the introduction of the NEP and the establishment of the USSR, beginning the discussion by talking about the 10th Communist Party Congress, which turned out to be decisive for the history of the party and the republic. It was also noted, how the New Economic Policy became a turning point of Communist Russia. In a tense environment, the party proved to be able to make a difficult turn from the policy of war communism to the NEP and in doing so succeeded in strengthening the alliance of workers and peasants on a new economical basis and achieve decisive results in restarting the economy, succeeding in leading the country to modernization.

I have looked at some important aspects to briefly explain the establishment, on December 30, 1922, of the USSR. The transition to socialist construction was marked by

great difficulties, especially in the initial stages. The enemies of Bolshevism, the anti-party elements in the ranks of the PCUS(b), waged a desperate struggle against the Leninist party throughout this period. The price the Bolsheviks agreed to pay to achieve victory and launch the world's first experiment in socialist statehood was enormous. After Lenin's death, opponents did everything they could to demoralize the ranks of the Bolshevik Party, divide the party and make the victory of socialism in the USSR seem impossible, but the CRP rallied under the communist banner around its Central Committee and Comrade Stalin and, after accumulating strength and resources, led the country to a new stage in its history: that of socialist industrialization. The creation of the USSR made Soviet power stronger and marked a huge victory for the Bolshevik Party and Leninist policy.